

Proponente**Sede legale**

Via Lino Zecchetto, 29/31
 30020 Santo Stino di Livenza - Loc. La Salute di Livenza (VE)

Ubicazione impianto

Via Lino Zecchetto, 6/8 - 30020 - La Salute di Livenza (VE)
 Censuario di Santo Stino di Livenza, Foglio 39, Mappali 192-242

Progetto

**ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO
 RIFIUTI OPERANTI IN REGIME DI PROCEDURA
 ORDINARIA EX ART. 208 DLGS 152/2006**

**Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA
 ex Art. 19 D.LGS. 152/2006**

Elaborato

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Redattore

Proponente

Studio Tecnico Arch. Matteo DIANESE

P.za Rizzo, 51/1 - 30027 San Donà di Piave (VE) - Tel 0421222553 Fax 04211880213 Web: www.studiodianese.it
 E-Mail: m.dianese@studiodianese.it - E-Mail certificata: m.dianese@pec.it - Account Skype: mdianese

Pratica Prot. N. 005.18-001.An Revisione N. Rev.0 - Maggio 2018 Nome file Progetto v1.0.dwg

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

INDICE GENERALE

PREMESSA	6
1. CONSIDERAZIONI GENERALI	7
1.1. Motivazioni	7
1.1.1. Generalità.....	7
1.1.2. Modifiche apportate a seguito dell'accorpamento	7
1.2. Presentazione della Ditta e delle attività svolte	8
1.3. Collocazione geografica ed amministrativa	8
1.4. Verifica di assoggettabilità del progetto a VIA.....	9
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	11
2. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO	12
2.1. Normativa nazionale sui rifiuti	12
2.2. Normativa regionale.....	12
2.2.1. Legge Regionale sui rifiuti	12
2.2.2. Normativa tecnica sul recupero di rifiuti.....	12
3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	14
3.1. Premessa.....	14
3.2. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente.....	14
3.3. Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	15
3.4. Il Piano di Tutela delle acque.....	18
3.5. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	19
3.6. Il Piano Provinciale di Gestione dei rifiuti	20
3.7. Rete natura 2000 e aree naturali protette	22
3.8. Il Piano Regolatore Generale Comunale vigente.....	23
3.9. Il Piano di assetto Territoriale.....	23
3.10. Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.....	24
3.11. Il Piano di Classificazione Acustica	24
3.12. Conclusioni	26
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	27
4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO.....	28
4.1. Finalità e contenuti del quadro di riferimento progettuale.....	28
4.2. Descrizione dello stato di fatto e dimensioni del progetto	28
5. STATO DI PROGETTO	29
5.1. Obiettivi e criteri progettuali	29
5.2. Descrizione del processo di recupero	29
5.3. Distribuzione degli spazi	30
5.4. Quantità e tipologia di rifiuti trattati	30
5.5. Rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero	31
5.6. Gestione delle acque reflue ed emissioni in atmosfera	31

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE INDICI E SOMMARI	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 2 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

5.7.	Sistemi di sicurezza, protezione e contenimento degli impatti ambientali	31
5.8.	Fabbisogno energetico dell'impianto	32
6.	ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE	33
6.1.	Criteri e metodologie di valutazione	33
6.2.	Alternativa di tipo strategico	33
6.3.	Alternative di processo o strutturali	33
6.4.	Alternative di localizzazione	34
6.5.	Alternative di compensazione e minimizzazione	34
6.6.	Alternativa "zero"	34
7.	GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO	35
	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	36
8.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	37
8.1.	Ubicazione dell'intervento	37
8.2.	Inquadramento geologico	37
8.3.	Inquadramento geomorfologico e litologico	38
8.4.	Inquadramento idrologico	43
8.4.1.	Acque superficiali	43
8.4.2.	Acque sotterranee	44
8.5.	Clima	46
8.6.	Valenze ambientali ed ecologiche	48
8.7.	Uso del suolo e sistema insediativo	51
8.8.	Radiazioni non ionizzanti	53
	ANALISI DEGLI IMPATTI	55
9.	METODOLOGIE DI ANALISI E DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	56
9.1.	Obiettivo della valutazione degli impatti	56
9.2.	Individuazione delle componenti coinvolte e degli indicatori	57
9.3.	Fattori di impatto	59
9.4.	Individuazione degli effetti	60
9.5.	Valutazione degli impatti ambientali	61
9.5.1.	Valutazione degli impatti in fase di esercizio – solo impianto civico n. 6	63
9.5.2.	Valutazione degli impatti in fase di esercizio – solo impianto civico n. 8	65
9.5.3.	Valutazione degli impatti in fase di esercizio – impianti accorpati	67
9.6.	Impatti cumulativi	69
10.	MISURE DI MITIGAZIONE	71
	CONCLUSIONI	72
11.	CONSIDERAZIONI FINALI	73
	ATLANTE FOTOGRAFICO	74

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE INDICI E SOMMARI	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 3 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Inquadramento dell'area su ortofoto	9
Figura 2 – Inquadramento dell'insediamento su ortofoto ed impianti di recupero rifiuti contermini	10
Figura 3 – PTRC Vigente, Tavola 3	15
Figura 4 – PTRC Adottato, Tavola 1	17
Figura 5 – PTCP , Tavola 1.1 "carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"	19
Figura 6 – PTCP, Tavola 3.1 "Sistema ambientale"	20
Figura 7 – Aree non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento rifiuti	21
Figura 8 – Siti Natura 2000 più vicini al sito in esame	22
Figura 9 – PRG Comune di Santo Stino di Livenza.....	24
Figura 10 – Estratto della classificazione acustica comunale aggiornata con le modifiche apportate dalla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 30/09/2013	25
Figura 11- Estratto delle tavole allegate al volume "Le Unità Geologiche della Provincia di Venezia", con evidenziato il sito in esame e la relativa legenda.	39
Figura 12 – Estratto della "Carta dei Suoli della Provincia di Venezia" (2008)	41
Figura 13 – Estratto della Carta geomorfologica della Provincia di Venezia	43
Figura 14 – Distribuzione delle precipitazioni medie annue per i periodi 1961-1990 (SX) e 1991-2000 (DX); il cerchio in rosso identifica l'ambito territoriale in cui ricade la porzione di Santo Stino di Livenza che ospita l'impianto (fonte PTRC Veneto).	46
Figura 15 – Venti stazione di Portogruaro dal 1998 al 2001. A sinistra quelli invernali e a destra quelli estivi (questi ultimi dalle ore 14.00 alle 16.00).....	48
Figura 16 – Rapporto tra il sito in esame e la rete ecologica del PTCP	51
Figura 17 – Nuclei urbani e viabilità intorno alla zona industriale Zecchetto, che ospita il sito di progetto	52
Figura 18 - Sito in esame dal SITA della Città Metropolitana di Venezia.	56
Figura 19 – Valutazione degli impatti	62

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Valori limite di Immissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. C)	25
Tabella 2 – Valori limite di Emissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. B).....	25
Tabella 3 – Individuazione ambiti funzionali	30
Tabella 4 – Rifiuti esitati.....	31
Tabella 5 – Consumi energetici anno 2017.....	32
Tabella 6 – Velocità del vento stazione di Portogruaro.....	48
Tabella 7 – Fattori di pressione nelle diverse fasi di esercizio dell'impianto.....	59
Tabella 8 – Individuazione degli impatti	60
Tabella 9 – Matrice di valutazione degli impatti: "Fase di esercizio – solo impianto civico n. 6".	63
Tabella 10 – Matrice di valutazione degli impatti: "Fase di esercizio – solo impianto civico n. 8".	66
Tabella 11 – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio – potenzialità 150 ton/g.....	68

INDICE DELLE FOTOGRAFIE

Fotografia 1 – Accesso alla zona industriale Zecchetto da nord-ovest sulla SP 59	75
Fotografia 2 – Accesso alla zona industriale Zecchetto da sud-est sulla SP 59	75
Fotografia 3 – Via Lino Zecchetto direzione nord-ovest	76
Fotografia 4 – Via Lino Zecchetto direzione sud-est	76
Fotografia 5 – Ingresso all'impianto dal civico n. 8 di Via Lino Zecchetto	77
Fotografia 6 – Vista frontale dell'accesso all'impianto dal civico n. 8 di Via Lino Zecchetto	77

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Fotografia 7 – Pesa a fossa posta all'ingresso dell'impianto dal civico n. 8	78
Fotografia 8 – Nastro caricamento impianto al civico n. 8	78
Fotografia 9 – Pressa imballatrice impianto al civico n. 8	79
Fotografia 10 – Ingresso all'impianto dal civico n. 6 di Via Lino Zecchetto.....	79
Fotografia 11 – Nastro trasportatore i rifiuti al vaglio dinamico a dischi (civico n. 6)	80
Fotografia 12 – Uscita posteriore del vaglio dinamico a dischi (civico n. 6).....	80
Fotografia 13 – Nastro trasportatore per l'allontanamento del sopravvaglio (civico n. 6)	81
Fotografia 14 – Uscita del sovrvallo dal vaglio dinamico a dischi (civico n. 6)	81
Fotografia 15 – Passaggio del sovrvallo dal vaglio a dischi al vibrovaglio dinamico (civico n. 6)	82
Fotografia 16 – SP59 da cui si accede alla zona industriale Zecchetto	82
Fotografia 17 – Rotonda presso l'incrocio tra la SP59 e la SP42.....	83
Fotografia 18 – SP42 direzione nord-est e relativo filare di platani.....	83

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE INDICI E SOMMARI	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 5 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06</p>	<p>REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	---

PREMESSA

<p>REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA</p>	<p>DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 6 DI 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

1.1. MOTIVAZIONI

1.1.1. GENERALITÀ

La presente Relazione Tecnica costituisce lo Studio Preliminare Ambientale (di seguito Studio) a corredo della domanda di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA che l'Azienda ECOLFER S.r.l. (di seguito Proponente) intende attivare per procedere all'accorpamento dei due impianti di recupero di seguito identificati:

- unità locale in Santo Stino di Livenza – Via Lino Zacchetto n. 8, autorizzato in regime di procedura ordinaria con Determinazione N. 1283/2015 – Prot. N. 37952 del 05/05/2015;
- impianto ubicato in Santo Stino di Livenza – Via Lino Zacchetto n. 6, autorizzato in regime di procedura ordinaria con Determinazione N. 210/2018 – Prot. N. 6417 del 29/01/2018 (che ha volturato l'autorizzazione all'esercizio N. 226/2017 – Prot. N. 6064 del 24/01/2017 intestata a Kada S.r.l.).

Entrambi gli insediamenti, in sede di approvazione di interventi di modifiche sostanziali, sono già stati precedentemente valutati come non assoggettabili a VIA a seguito dell'espletamento della procedura di cui all'art. 20 (ora 19) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. I relativi provvedimenti di non assoggettabilità sono di seguito elencati:

- unità locale in Santo Stino di Livenza – Via Lino Zacchetto n. 8 - Determinazione N. 4229/2013 – Prot. N. 111033 del 23/12/2013;
- impianto ubicato in Santo Stino di Livenza – Via Lino Zacchetto n. 6 - Determinazione N. 1242/2015 – Prot. N. 36521 del 29/04/2015 (procedura espletata dalla Società Kada S.r.l. già conduttrice dell'impianto).

Le motivazioni che hanno spinto alla richiesta di accorpamento degli impianti e delle relative autorizzazioni all'esercizio vanno ricercate nella recente cambiamento di proprietà che ha visto passare la Società ECOLFER S.r.l. all'attività di direzione e coordinamento della Società BENFANTE S.p.A.. A seguito delle modifiche societarie si è ritenuto necessario razionalizzare la struttura provvedendo in una prima fase alla volturazione del Decreto di autorizzazione una volta in capo alla Società KADA S.r.l. e successivamente alla fusione dei due impianti così da ottimizzare le attività operative e gestionali.

1.1.2. MODIFICHE APPORTATE A SEGUITO DELL'ACCORPAMENTO

Le modifiche apportate al nuovo impianto, originato dalla "fusione" dei due insediamenti contigui, consisteranno essenzialmente nella demolizione di una limitata porzione della recinzione di confine (così da agevolare le movimentazione interne) e nella parziale riorganizzazione delle aree di stoccaggio dell'insediamento al civico n. 6. Tutte le altre caratteristiche rimarranno inalterate così che:

- non si varieranno i quantitativi di rifiuti avviati a trattamento (in termini sia di stoccaggio che di potenzialità di trattamento);
- non si introdurranno nuove operazioni di recupero sui rifiuti;
- non verranno prodotti nuovi o più significativi fattori di impatto per l'ambiente circostante (come più avanti esplicitato);
- non verranno introdotte nuove tipologie di rifiuti;

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 7 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL. 0421.222553 – FAX 0421.1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

- non verranno modificate natura e caratteristiche delle emissioni in atmosfera già autorizzate.

1.2. PRESENTAZIONE DELLA DITTA E DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Si riportano i principali dati identificativi del Proponente.

DITTA:

Ragione sociale: **ECOLFER S.r.l.**
 Sede legale: **Santo Stino di Livenza – Loc. La Salute di Livenza (VE)
 Via Lino Zecchetto n. 29/31**
 Sede operativa: **Santo Stino di Livenza – Loc. La Salute di Livenza (VE)
 Via Lino Zecchetto n. 6/8**
 Codice Fiscale: **02561610276**
 Partita IVA: **02561610276**
 Telefono: **0421 80153**
 Fax: **0421 80645**

“Trasformare i Rifiuti da Problema in Risorsa, contribuendo a salvaguardare l’ambiente dall’inquinamento” è la *mission* dichiarata dal Proponente.

Sono state ottenute le seguenti Certificazioni:

- Norma ISO 9001:2008
- Norma 14001:2004
- Norma OHSAS 18001:2007
- Regolamento (UE) N. 333/2011
- Regolamento (UE) N. 715/2013

1.3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA ED AMMINISTRATIVA

L’area d’impianto è situata nel territorio comunale di Santo Stino di Livenza – Loc. La Salute di Livenza (VE) presso una Zona produttiva collocata lungo la Strada Provinciale N. 59 e la Strada Provinciale N. 42 (Figura 1).

L’area di intervento è identificata catastalmente come segue:

- Foglio 39;
- Mappale 192 - 242.

La superficie complessiva dell’insediamento a seguito dell’accorpamento dei due impianti è di circa 10.700 mq (in parte impermeabilizzati con platea in cls ed in parte occupati da edifici in elevazione ed aree verdi).

Per l’inquadramento generale del sito su Carta Tecnica Regionale, Piano Regolatore Generale e Catasto Terreni si rimanda all’allegata Tavola 1. La destinazione Urbanistica dell’area sede dell’attività è “Area Produttiva”, ZTO D, in linea con quanto previsto dall’articolo 21, comma 2 della L.R. 3/2000 che prevede la localizzazione degli impianti di recupero rifiuti in zone territoriali omogenee di tipo D o F.

La Figura 2 rappresenta l’attuale collocazione dell’impianto all’interno dell’area produttiva ed evidenzia la presenza di un altro impianto (operante in regime di procedura ordinaria) di titolarità dello stesso Proponente.

La viabilità della lottizzazione serve efficacemente l’impianto e consente inoltre un controllo dei flussi veicolari in ingresso.

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 8 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL. 0421.222553 – FAX 0421.1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



1.4. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO A VIA

Il progetto di accorpamento dei due impianti deve essere sottoposto a preventiva autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 24 della L.R. 3/2000.

Il sopra richiamato D.Lgs. 152/2006 prevede inoltre che, ove la potenzialità dell'impianto superi determinate soglie dimensionali, il progetto stesso venga sottoposto a preliminare verifica di assoggettabilità di procedura di impatto ambientale.

La Valutazione di Impatto Ambientale riguarda i progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed è disciplinata dalla parte II del D.Lgs. 152/2006 che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente alle ipotesi previste dall'art. 20, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 medesimo, e cioè nel caso di progetti:

- elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- inerenti le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II che possano produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- elencati nell'allegato IV, secondo le modalità stabilite dalle Regioni e dalle Province autonome, tenendo conto dei commi successivi del presente articolo.

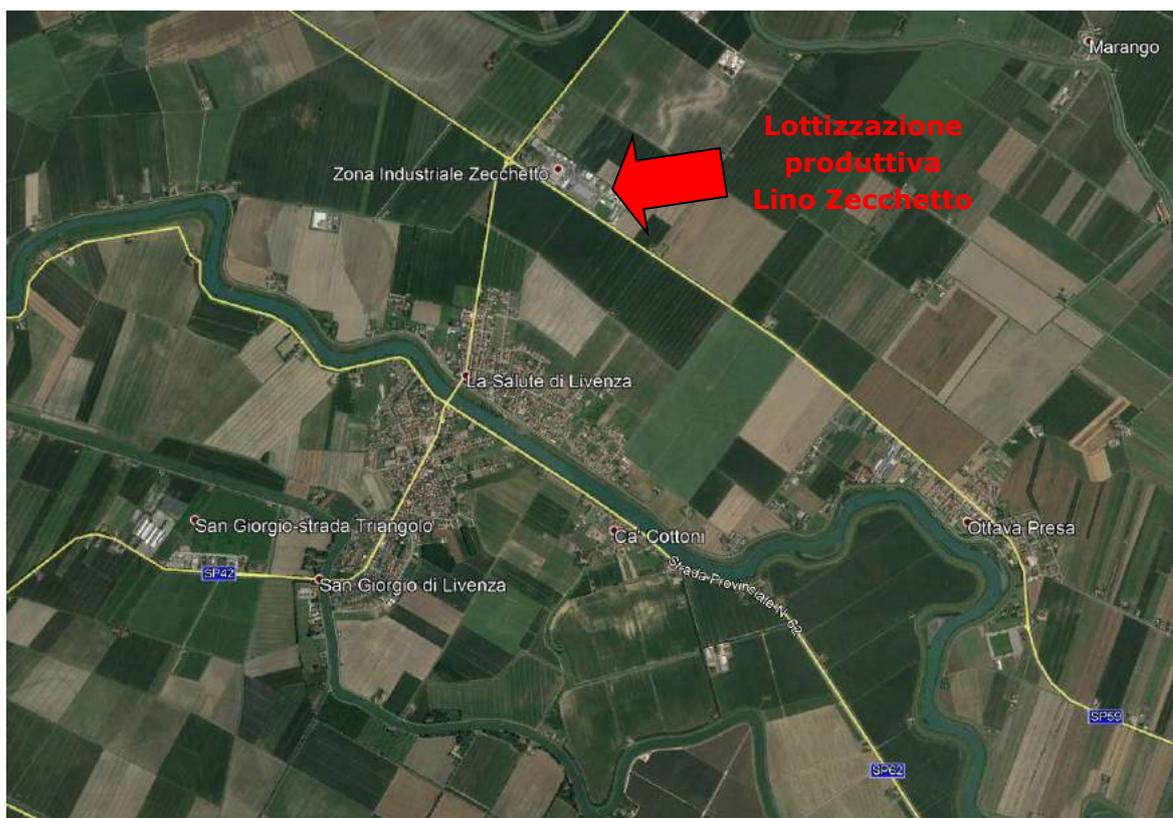


Figura 1 – Inquadramento dell'area su ortofoto

Il presente progetto ricade nelle tipologia di interventi sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni, indicate nell'allegato IV, numero 8, lettera t della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua:

"modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o all'Allegato IV già autorizzati,

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	05-2018
Città Metrop.	VENEZIA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	SANTO STINO DI LIVORNO	PREMESSA	PAGINA	9 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL. 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente".

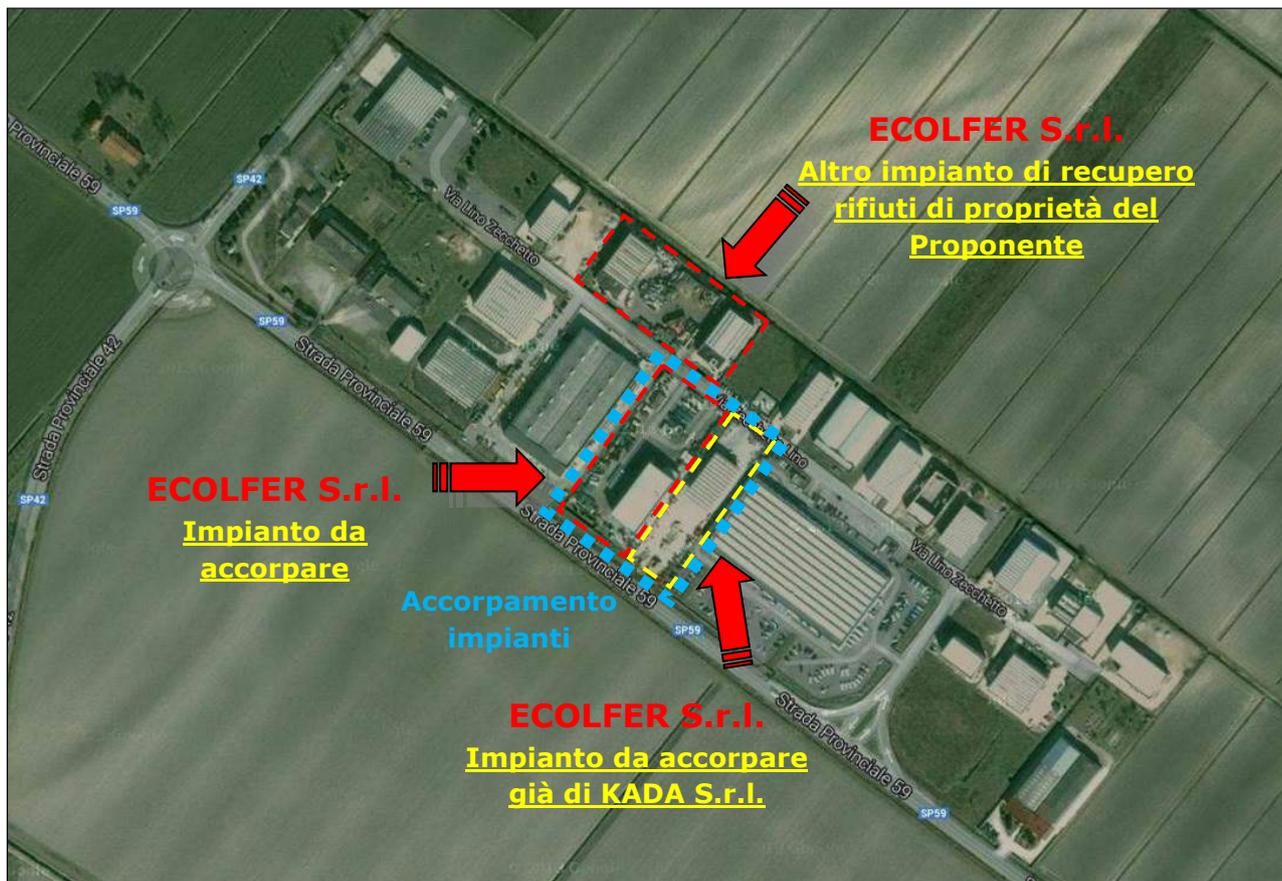


Figura 2 – Inquadramento dell'insediamento su ortofoto ed impianti di recupero rifiuti contermini

L'art. 5 della L.R. n. 4 del 18 febbraio 2016 trasferisce la competenza per l'espletamento del procedimento alla Città Metropolitana di Venezia.

Il presente Studio è quindi volto a definire se il progetto può avere un impatto significativo sull'ambiente ed ha lo scopo di individuare eventuali interventi che consentano un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale interessato dalla realizzazione dell'impianto.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alle norme vigenti e pertanto lo Studio si sviluppa nelle seguenti sezioni:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Quadro di riferimento ambientale;
- Individuazione delle fonti d'impatto;
- Descrizione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione;
- Valutazione conclusiva.

Il pronunciamento della Commissione VIA verrà successivamente allegato all'istanza di approvazione progetto che verrà presentata, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, presso gli uffici del Servizio Politiche Ambientali della Città Metropolitana di Venezia.

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	05-2018
Città Metrop.	VENEZIA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	SANTO STINO DI LIVENZA	PREMESSA	PAGINA	10 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06</p>	<p>REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	---

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

<p>REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 11 DI 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

 SOGGETTO PROPONENTE COLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
--	--	--

2. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO

2.1. NORMATIVA NAZIONALE SUI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti in Italia è disciplinata dalla Parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale"), cd. "Codice ambientale", in vigore dal 29 aprile 2006, emanato in recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e rifiuti di imballaggio. Il provvedimento ha abrogato e sostituito, tra gli altri, il D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (cd. "Decreto Ronchi"), ma ha mantenuto in vigore (fino a nuova disciplina) tutta la normativa attuativa e regolamentare nel frattempo intervenuta.

Nello specifico la Parte quarta del Codice ambientale è dedicata ai rifiuti e alle bonifiche ("Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati"); tale Parte quarta è stata oggetto di continue e significative modifiche.

In particolare, per quanto di interesse nel caso esaminato, si prescrive che la gestione dei rifiuti debba essere effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga.

La gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.

La gestione dei rifiuti avviene inoltre nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

Il progetto esaminato risponde in maniera efficace a tutte le disposizioni ed i principi normativi dando una risposta coerente alle esigenze di protezione ambientale ed efficienza nei processi complessivi di gestione dei rifiuti urbani.

2.2. NORMATIVA REGIONALE

2.2.1. LEGGE REGIONALE SUI RIFIUTI

La normativa della Regione Veneto è invece caratterizzata dalla Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ("Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti") che individua le procedure di gestione e di autorizzazione degli impianti di trattamento rifiuti delegando alla Provincia territorialmente competente il compito di approvare i progetti per gli impianti di recupero.

Disposizione rilevante per il caso in questione è quella contenuta all'art. 21 che prevede la localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti in zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

Come in seguito precisato il sito prescelto risulta coerente con le disposizioni normative.

2.2.2. NORMATIVA TECNICA SUL RECUPERO DI RIFIUTI

La normativa tecnica di riferimento per le attività di recupero rifiuti è riconducibile al D.M.

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 12 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL. 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

05/02/1998 che, pur se riferito alle attività svolte nel cd "regime semplificato", sono ampiamente utilizzate quale guida tecnica generale; evidentemente è data facoltà al soggetto proponente di definire diversi processi di trattamento che consentano comunque l'ottenimento di materie recuperate e/o rifiuti "nobilitati" con caratteristiche conformi alle specifiche definite dalle norme tecniche di settore emanate dagli organismi di standardizzazione (generalmente norme UNI-EN-ISO).

Il progetto è stato elaborato nel rispetto delle disposizioni tecniche disponibili per lo specifico settore merceologico di riferimento.

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 13 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

3.1. PREMESSA

Ai sensi dell'art. 24, comma 1 della legge regionale 11/04, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, "Nuove norme sulla programmazione", il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi della L.R. 11 marzo 1986 n. 9, dalla L.R. 23 aprile 2004 n. 11, e successivamente confermata dalla L.R. 10 agosto 2006, n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

3.2. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE

La programmazione regionale si concretizza attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) quale strumento di pianificazione in collegamento funzionale con il Programma Regionale di Sviluppo di cui costituisce l'approfondimento relativamente al sistema territoriale ed ambientale.

Il PTRC è stato adottato con la DGR 7090 del 23 dicembre 1986 ed approvato con la DCR 250 del 13 dicembre 1991. Con DGR 2587 del 7 agosto 2007 è stato adottato il Documento Preliminare al nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), di cui si dirà sotto.

Il PTRC stabilisce il quadro delle direttive e dei vincoli relativi alle risorse naturali, ambientali e culturali al cui interno devono svilupparsi le proposte provenienti dai sistemi locali.

I contenuti del PTRC sono pertanto distinguibili in tre categorie:

- 1) una disciplina pianificatrice diretta - di carattere generale - del territorio regionale;
- 2) un insieme di "direttive" nei confronti dei soggetti di pianificazione urbanistica sottordinata;
- 3) l'inserzione diretta di precetti cogenti, immediatamente operanti, a contenuto positivo (prescrizioni) o negativo (vincoli) rispetto alle materie disciplinate, negli strumenti di pianificazione subordinate.

Il PTRC definisce le politiche regionali orientate al conseguimento di un equilibrio ambientale generale che comporta, insieme a quella produttiva, la destinazione "sociale" delle risorse territoriali, equilibrio da realizzare mediante:

- la conservazione del suolo e la sicurezza insediativa attraverso la prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la ricostruzione degli ambiti degradati;
- il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo);
- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali o prossimo naturali (risorse florofaunistiche, geologiche, zone umide, ecc.);
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali (centri storici, monumenti isolati, documenti della cultura, della storia e della tradizione veneta, paesaggi agrari, infrastrutture e "segni" storici);
- la valorizzazione delle aree agricole anche nel loro fondamentale ruolo di equilibrio e protezione dell'ambiente.

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 14 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL. 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



Gli elaborati grafici del PTRC riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio. Si analizzano nel dettaglio gli elementi di interesse per l'area di progetto. Dall'analisi degli elaborati grafici emerge che l'area di interesse fa parte di "ambiti con buona integrità del territorio agricolo" (Figura 3: PTRC Vigente, Tavola 3), per il quale il PTRC non prevede vincoli ostativi all'insediamento di attività e



Figura 3 – PTRC Vigente, Tavola 3

Dall'esame dell'ulteriore documentazione cartografica e normativa di piano non emergono vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto.

Il progetto in esame risponde invece in maniera efficace a tutte le indicazioni in quanto contribuisce significativamente alla creazione di un nuovo e più funzionale assetto delle infrastrutture a servizio del recupero dei rifiuti su scala sovra-comunale, garantendo inoltre maggiori livelli di tutela e protezione dell'ambiente.

3.3. IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Le nuove istanze culturali e normative, di stampo europeo, richiedevano un approccio nuovo alla pianificazione territoriale di rango regionale che si fondasse in primo luogo sull'intreccio tra le letture di carattere territoriale, ambientale, economico, sociale e paesaggistico del territorio e, in secondo luogo, sull'innesto delle procedure di valutazione sull'intero processo

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06</p>	<p>REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	---

di pianificazione: per tali motivi è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della LR 23 aprile 2004, n.11.

Appare evidente come il PTRC divenga il quadro di riferimento strategico per l'integrazione di tutte quelle politiche di sviluppo che, condotte a livello regionale, nazionale ed europeo, presentino un impatto sul territorio.

Il PTRC, infatti, fornisce una rete di criteri e di indirizzi all'interno della quale la stessa Regione predispone la propria pianificazione di settore e Province e Comuni possono coerentemente elaborare i propri strumenti di programmazione socio-economica e pianificazione urbanistica e territoriale, individuando le misure e gli interventi atti a valorizzare il capitale territoriale locale e sviluppare il potenziale endogeno.

Con questo nuovo ed innovativo strumento la Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione dello "sviluppo sostenibile" e dell'uso razionale del territorio.

A livello strategico vengono definiti sei temi fondamentali a cui sono collegati gli obiettivi strategici principali; il quadro sinottico viene riportato nella tavola N. 10 - "Sistema degli obiettivi di progetto" e di seguito se ne riportano gli elementi salienti.

1) Uso del suolo

- razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo;
- adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso;
- gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità;
- preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica.

2) Biodiversità

- assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;
- salvaguardare la continuità eco sistemica;
- favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
- perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti.

3) Energia e ambiente

- promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- migliorare le prestazioni energetiche degli edifici;
- prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.

4) Mobilità

- stabilire sistemi coerenti tra distribuzioni delle funzioni e organizzazione della mobilità;
- razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto;
- migliorare l'accessibilità alla città e al territorio;
- sviluppare il sistema logistico regionale;
- valorizzare la mobilità slow.

5) Sviluppo economico

- migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione;
- promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico - ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.

6) Crescita sociale e culturale

- promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete;

<p>REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 16 DI 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		



- favorire azioni di supporto alle politiche sociali;
- promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio;
- rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale;
- migliorare l'abitare nelle città.

Ognuno di questi obiettivi strategici viene poi sviluppato, a livello operativo, in obiettivi operativi che vanno a concretizzarsi in specifiche azioni (che in alcuni casi sono mirate a particolari realtà quali montagna, città e paesaggio).

In riferimento al rapporto tra sistema degli obiettivi del PTRC ed il caso in esame, gli obiettivi perseguiti e le relative azioni operative da intraprendere riguardano sostanzialmente tutti i temi fondamentali.

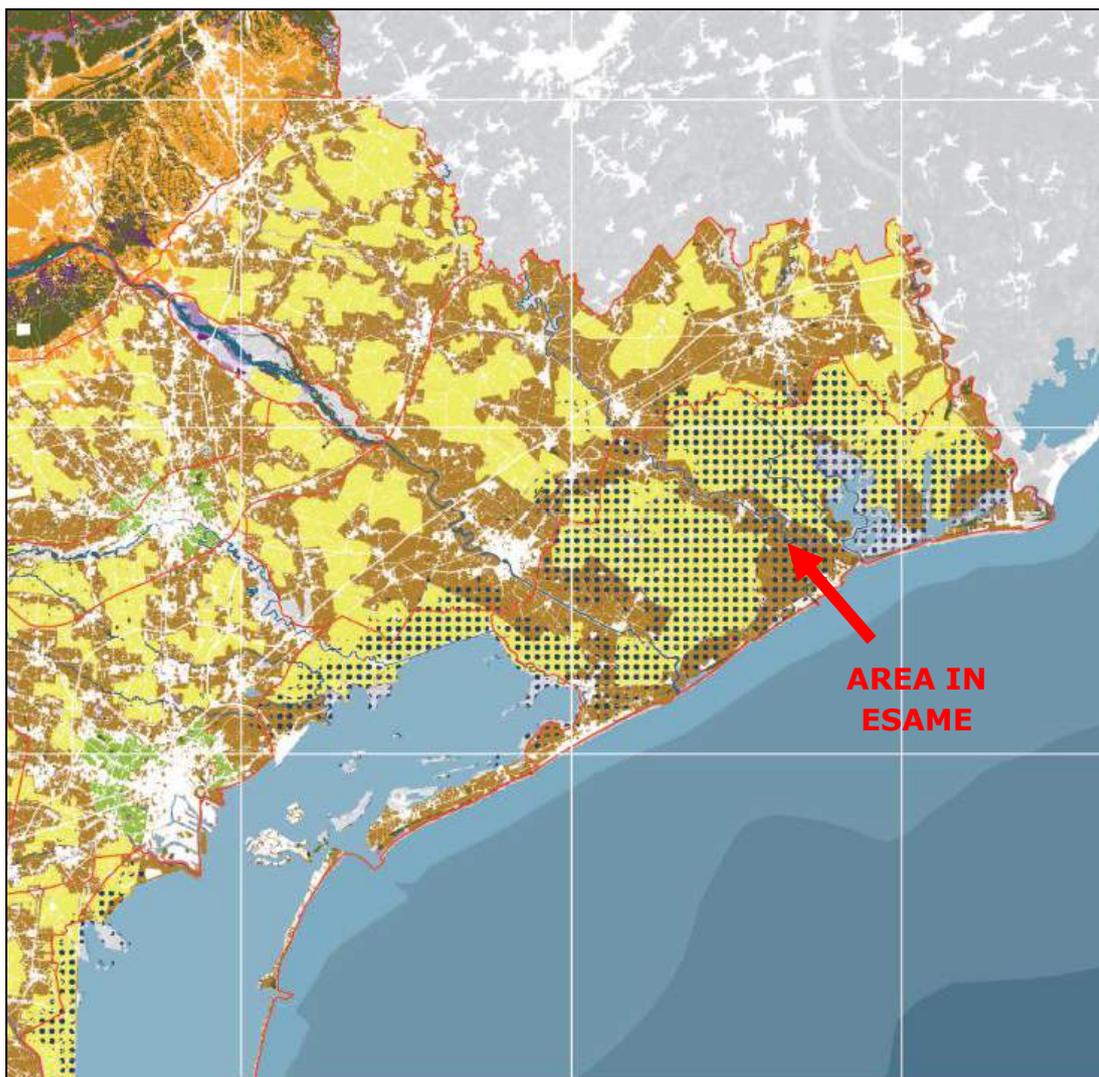


Figura 4 – PTRC Adottato, Tavola 1

Nel nuovo PTRC, il sito d'interesse è individuato in area agropolitana (Figura 4). L'art. 9 delle Norme Tecniche prescrive una pianificazione territoriale ed urbanistica delle aree agropolitane con le seguenti finalità:

- garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;*

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	05-2018
Città Metrop.	VENEZIA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	SANTO STINO DI LIVENZA	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	PAGINA	17 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421.222553 – FAX 0421.1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

- b. individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;*
- c. individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;*
- d. prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.*

L'intero territorio regionale è stato sottoposto ad un grande lavoro di ricognizione ed analisi, redatto secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, considerando aspetti geografici, naturalistici, storico-culturali.

Questo lavoro ha portato alla redazione dell'Atlante ricognitivo degli Ambiti di paesaggio del Veneto (trentanove ambiti di paesaggio che coprono l'intero territorio regionale), finalizzato alla conoscenza delle caratteristiche del paesaggio veneto, in una ottica di processo e di monitoraggio. L'Atlante costituisce anche il quadro patrimoniale delle risorse ai fini della predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale ai sensi del D.Lgs. 42/04.

I perimetri degli Ambiti di paesaggio individuati dal PTRC hanno valore indicativo e non costituiscono vincolo per la successiva pianificazione di dettaglio.

L'Atlante si articola in:

- a. relazione illustrativa;
- b. schede degli ambiti di paesaggio;
- c. obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

Le schede degli ambiti di paesaggio descrivono i caratteri, i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali del paesaggio e le dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito.

Le descrizioni contenute nelle schede portano alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica d'ambito.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante, in conformità alla Convenzione Europea del Paesaggio, hanno valore di indirizzo, non prescrittivo, e costituiscono quadro di riferimento per la pianificazione di dettaglio, la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale e la pianificazione di settore.

L'area d'intervento è collocata all'interno dell'Ambito di paesaggio N. 30 "Bonifiche e lagune del Veneto Orientale". Per il sito in esame non si evidenziano obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica.

Si conclude che anche nel nuovo PTRC non si rilevano elementi di contrasto con il progetto.

3.4. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Esso costituisce piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006.

La Regione Veneto ha adottato il PTA con DGR n. 4453 del 29 dicembre 2004 e lo ha approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05 novembre 2009.

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 18 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL. 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

Dall'analisi degli elaborati grafici si evidenzia che l'area d'interesse presenta un grado basso di vulnerabilità intrinseca della falda freatica.

Si rileva comunque che i presidi ambientali (platea in c.a. che garantisce un'adeguata separazione tra rifiuti e matrici suolo e acqua sottostanti) e la presenza di un sistema di raccolta e depurazione dei reflui meteorici (assenti reflui di processo) fanno presupporre la mancanza di interferenze del progetto con il sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Nel Piano di Tutela delle Acque non si rilevano elementi in contrasto con il progetto.

3.5. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

L'attuale Amministrazione promuove, anche attraverso il P.T.C.P., azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile", e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

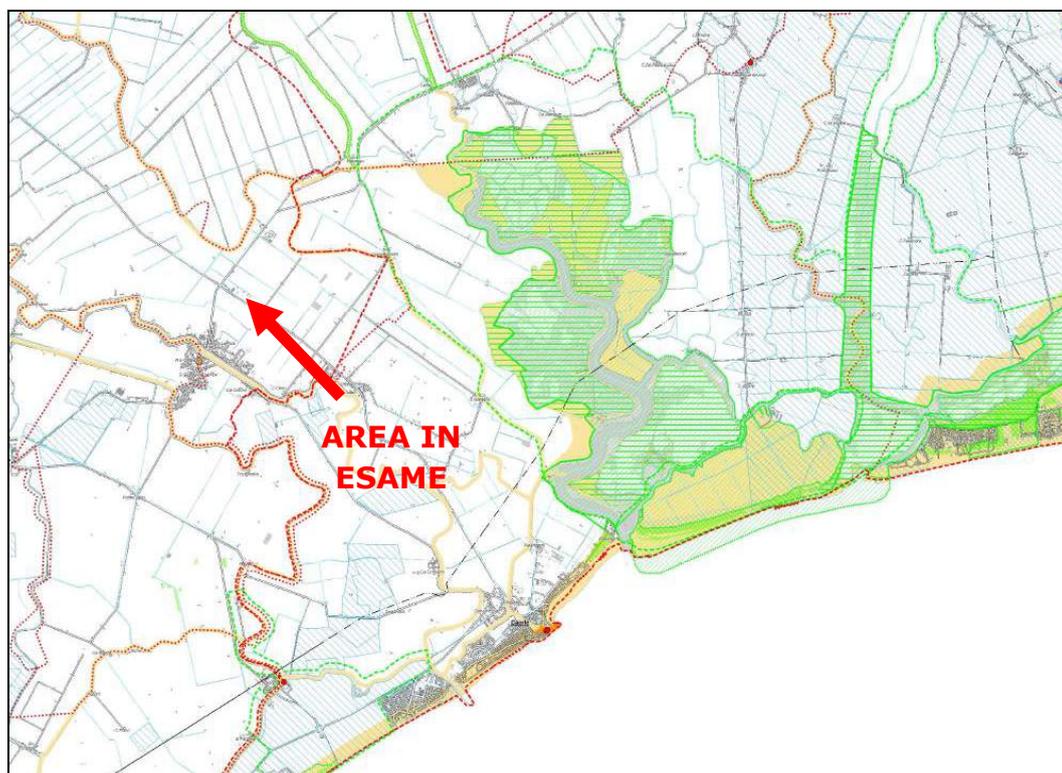


Figura 5 – PTCP , Tavola 1.1 "carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"

Il P.T.C.P. rilancia, inoltre, il ruolo della Provincia come promotore e catalizzatore anche delle iniziative di altri soggetti e di altri livelli o settori di governo. Mettendo a punto il suo sistema la Provincia persegue in particolare gli obiettivi di:

- coordinare iniziative, altrimenti frammentate, armonizzandole tra loro e orientandole verso un disegno strategico più preciso;
- definire le priorità di intervento, selezionando le iniziative più interessanti che necessitino di promozione e sostegno.



La Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

La Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012. L'elaborazione del piano ha seguito il principio del "metodo della concertazione e partecipazione" nei confronti degli enti pubblici e territoriali e delle altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, come previsto della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004.

Il PTCP è stato redatto con una capacità prospettica sul medio e lungo periodo, al fine di favorire lo sviluppo della comunità provinciale, rendendo sostenibile e duraturo l'uso dei beni territoriali e assumendo come priorità assoluta e generale l'adeguamento al cambio climatico globale.

Dall'analisi della Tavola 1.1 del PTCP (Figura 5) relativa ai vincoli paesaggistici emerge che il sito d'interesse non ricade in alcuna area di vincolo ex D.Lgs. 42/2004.

Dalla Tavola 3.2 del PTCP adottato (Figura 6), "Sistema ambientale", si deduce che il sito d'interesse non è posizionato in aree per le quali sono previsti progetti o prescrizioni specifiche.

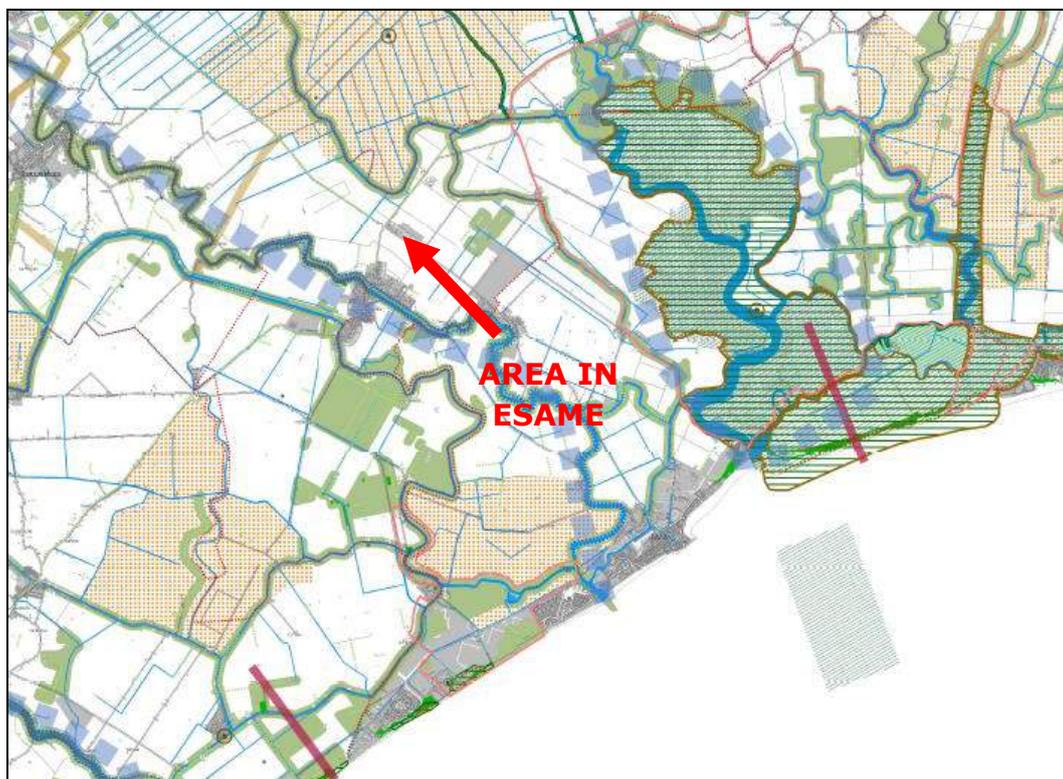


Figura 6 – PTCP, Tavola 3.1 "Sistema ambientale"

Dall'esame complessivo della documentazione del P.T.C.P. non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

3.6. IL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il primo Piano di Gestione dei Rifiuti è stato approvato dalla provincia di Venezia già nel

REGIONE VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	DATA 05-2018
Città Metrop. VENEZIA	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	REVISIONE 0
COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA		PAGINA 20 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



1999, a due anni di distanza dall'emanazione del D.Lgs. 22/1997, "Decreto Ronchi". Il Piano individuava come obiettivo primario di una corretta gestione dei rifiuti la riduzione del quantitativo da smaltire in discarica attraverso una riduzione della produzione di rifiuti e mediante azioni finalizzate a favorire il riciclaggio ed il recupero di materia ed energia. Negli anni successivi, sono stati apportati al piano numerosi aggiornamenti sulla base delle prescrizioni di nuovi decreti legislativi e delle indicazioni del piano regionale. Il 20 dicembre 2007 è stato approvato, con alcuni emendamenti, l'ultimo aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti urbani. Tale aggiornamento recepisce le modifiche introdotte dal D.Lgs. 152/06, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi di raccolta differenziata e i criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'insediamento di impianti per il recupero o lo smaltimento dei rifiuti. L'elemento di interesse più significativo è dato dalla appunto dalla cartografia di piano che individua le aree non idonee alla realizzazione di impianti (Figura 7).

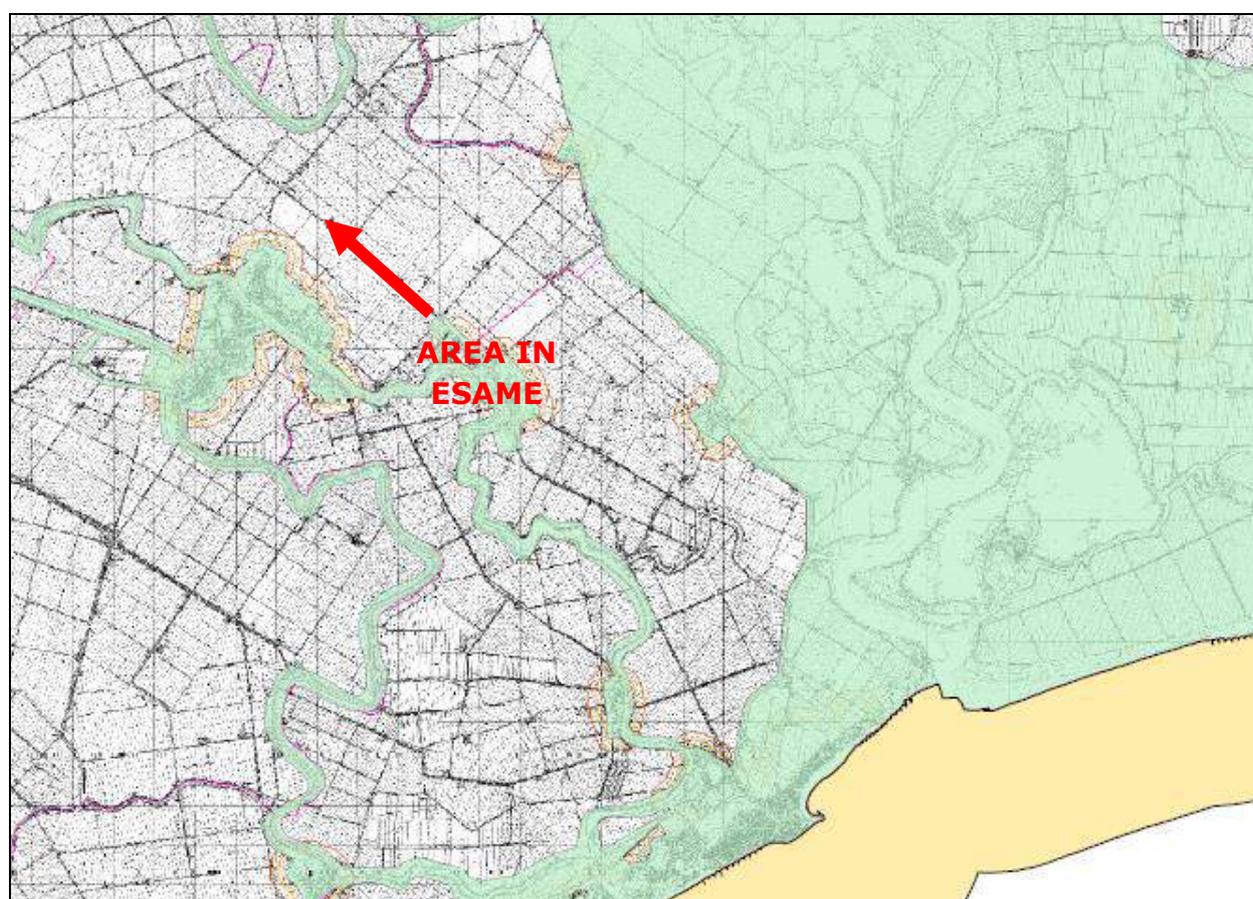


Figura 7 – Aree non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento rifiuti

Il sito di progetto non presenta alcun elemento di inidoneità alla realizzazione di impianti. Le abitazioni più prossime distano oltre 100 mt. In riferimento alla pianificazione dei flussi di rifiuti secchi differenziati l'impianto risulta coerente in quanto costituisce un punto di riferimento strategico per l'intero bacino concorrendo al soddisfacimento dell'autonomia ed autosufficienza dell'Ambito Territoriale Ottimale nella gestione integrata dei rifiuti urbani. Si sottolinea inoltre la positiva ricaduta data dalla specializzazione dell'impianto nella

REGIONE Città Metrop. COMUNE	VENETO VENEZIA SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA REVISIONE PAGINA	05-2018 0 21 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

valorizzazione degli imballaggi derivanti da raccolta differenziata.

3.7. RETE NATURA 2000 E AREE NATURALI PROTETTE

Ad una distanza minima di circa 3.600 m metri dal perimetro dell'impianto si colloca il Sito d'Importanza Comunitaria IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore"; il punto più vicino al sito di impianto corrisponde ad un tratto del fiume Lemene. Altri siti presenti in area vasta sono il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" e la Zona di Protezione Speciale IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova" che in detto SIC è inclusa. Questi ultimi si trovano ad una distanza minima di circa 4.750 m dall'impianto in questione.

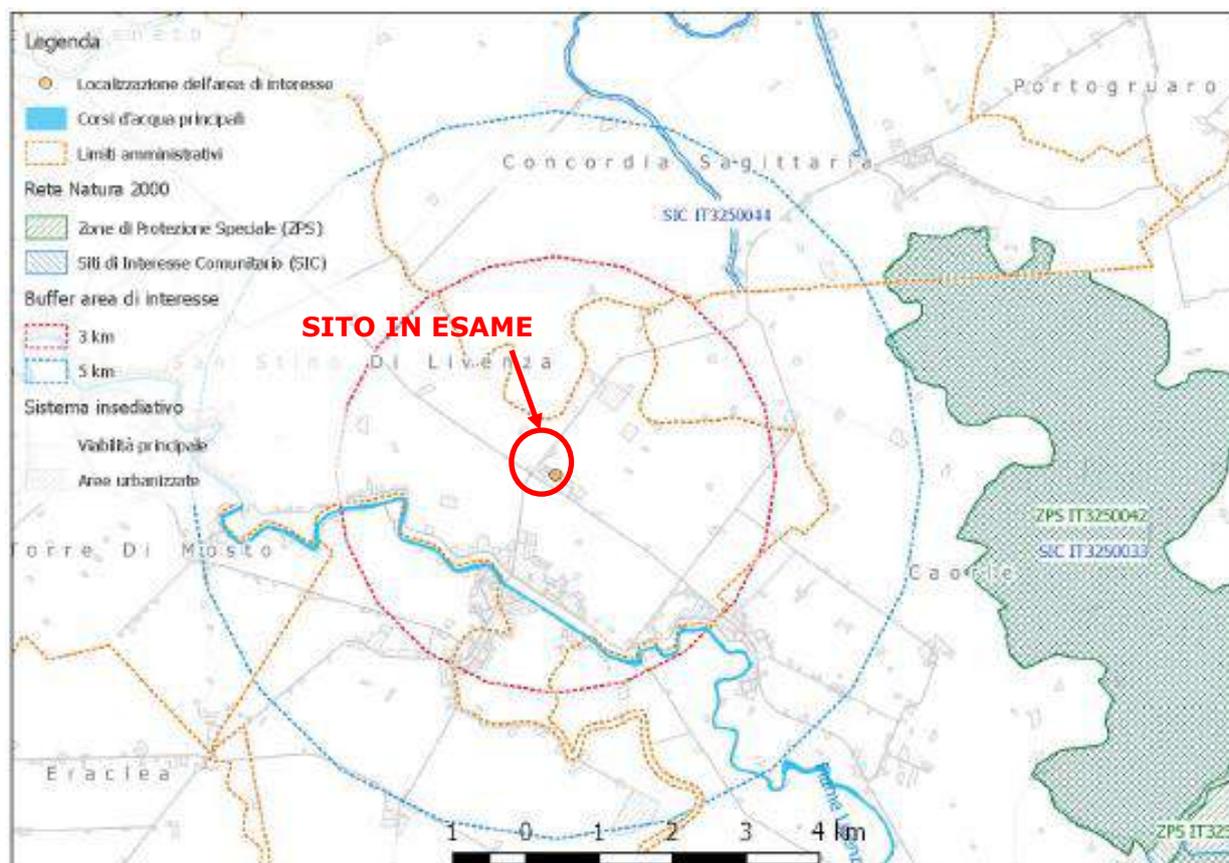


Figura 8 – Siti Natura 2000 più vicini al sito in esame

Il SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", è costituito da corsi d'acqua di risorgiva (tratti naturali e canali da questi alimentati) e zone umide derivanti da cave senili. La fauna terrestre che lo colonizza è rappresentata per buona parte da specie legate alle zone umide di pianura con acque lentiche, o corsi d'acqua a corrente lenta o moderata, contornati da formazioni nemorali o cortine di elofite. I corsi d'acqua sono importanti per alcune specie ittiche reofile di interesse comunitario. Gli habitat di idrofite sono una componente fondamentale delle biocenosi del sito. Le peculiarità ecosistemiche di questo sito, alla base della presenza di habitat e specie obiettivo di conservazione, sono attribuibili alle caratteristiche ed alla qualità delle acque

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

superficiali. La ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" è inclusa nel SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento" e ne rappresenta la porzione ovest, la più vicina all'area di progetto. Trattasi di valli da pesca e canali collegati, appartenenti all'ambito vallivo-lagunare di Caorle-Bibione, derivanti da antiche zone umide costiere, successivamente modificate dalle attività umane per l'itticoltura. Attualmente sono inoltre gestite in modo da favorire i contingenti di specie cacciabili, soprattutto anatidi. Nelle porzioni in cui le acque dolci dominano, l'ambiente è quello tipico delle paludi perilagunari di un tempo, dove la salinità è maggiore invece dominano gli ambienti barenicoli e quelli di bassifondo lagunare. Sono importanti aree per la sosta in fase migratoria e lo svernamento di anseriformi e caradriformi, oltre che per la nidificazione di alcune specie ornitiche di interesse comunitario e/o estremamente localizzate nella Pianura Veneta Orientale.

Le peculiarità ecosistemiche di questi due siti costieri, da cui dipendono habitat e specie obiettivo di conservazione, sono riconducibili alla posizione geografica di queste zone umide (vicine o adiacenti la costa), al rapporto storico-tradizionale con le attività umane che ne hanno mantenuto alcuni dinamismi favorendo la sopravvivenza di habitat altrove spariti a causa delle bonifiche e, soprattutto, alla qualità delle acque superficiali ed ai dinamismi ecosistemici, naturali ed in parte controllati dall'uomo, derivanti dall'incontro tra acque a diversa salinità. I corsi d'acqua del SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", alimentano dal punto di vista idraulico la ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" e dunque la parte del SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento" con essa coincidente, pertanto dalla qualità e portata delle acque del primo sito dipendono l'integrità e funzionalità ecologica degli altri due. La correlazione ecosistemica trans-sito tra i suddetti siti Natura 2000 è inoltre evidenziata dal fatto che più specie animali possono spostarsi lungo i corpi idrici, dall'ambito vallivo-lagunare fino ai corsi d'acqua del SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", e viceversa, favorendo dunque gli scambi genetici tra questi siti. Non vi sono rapporti tra detti siti Natura 2000 (o altri) e il sito del progetto, il quale è inserito in un'area industriale esistente, immersa in un comprensorio agricolo intensivo, distante alcuni km dai siti Natura 2000 ed in posizione distale rispetto gli stessi, non tra gli stessi. Tale posizione è evidenziata in seguito (Figura 8).

3.8. IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VIGENTE

Dall'analisi degli elaborati grafici del PRG del Comune di Santo Stino di Livenza, di cui se ne riporta un estratto in Figura 9, il sito d'interesse ricade in una Z.T.O. "Artigianato e piccola industria" denominata D1.

Le Norme Tecniche di Attuazione specifiche per l'area occupata dal sito in esame non prevedono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

Con delibera di Consiglio Comunale N. 6 del 06 marzo 2013 è stato infatti adottato il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).

Dall'esame della cartografia e delle Norme Tecniche non emergono elementi ostativi all'intervento in esame.

3.9. IL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE

Il nuovo strumento di pianificazione urbanistica, il Piano Regolatore Comunale, si compone di due piani: il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), che delinea le scelte strategiche di

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 23 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL. 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

assetto e di sviluppo del territorio, ed il Piano degli Interventi (P.I.), che ne definisce le linee e le modalità attuative. Il futuro Piano regolatore sarà quindi efficace dopo l'approvazione di entrambi gli strumenti. A seguito della pubblicazione sul BUR del 10 Aprile 2015 il P.A.T. di San Stino di Livenza è efficace dal 25 Aprile 2015. Ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/2004 il vigente Piano Regolatore Generale, a seguito dell'approvazione del primo PAT, diventa a tutti gli effetti il Piano degli interventi, per le parti compatibili con il PAT

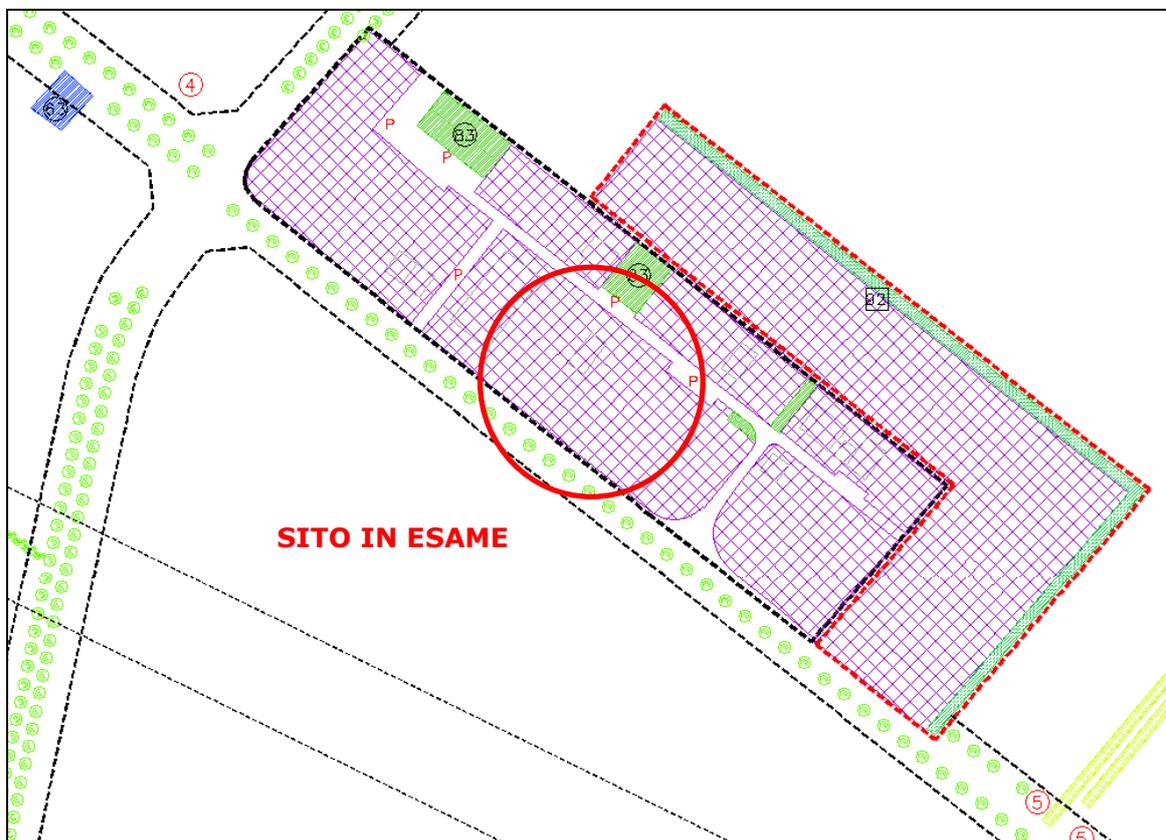


Figura 9 – PRG Comune di Santo Stino di Livenza

3.10. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con particolare riferimento al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29.04.2015 che definisce i "Criteri di esclusione" delle aree per la localizzazione degli impianti in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da singoli edifici destinati ad abitazione, si osserva che tale norma si applica ai nuovi impianti od alle modifiche sostanziali di impianti esistenti, si ritiene l'impianto non in conflitto con le disposizioni sopra richiamate.

3.11. IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Santo Stino di Livenza è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 27 novembre 2006.

Si riportano di seguito, in Tabella 1 e Tabella 2, i limiti di immissione ed emissione, in orario diurno e notturno, delle varie Classi.

La recente Deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 30/09/2013 ha modificato la classificazione acustica della zona produttiva in cui insiste il sito in esame, traslandola dalla precedente Classe V "Aree prevalentemente industriali", alla Classe VI "Aree esclusivamente industriali" (Figura 10).

Tabella 1 – Valori limite di Immissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. C)

CLASSI	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree ad intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 2 – Valori limite di Emissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. B)

CLASSI	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree ad intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

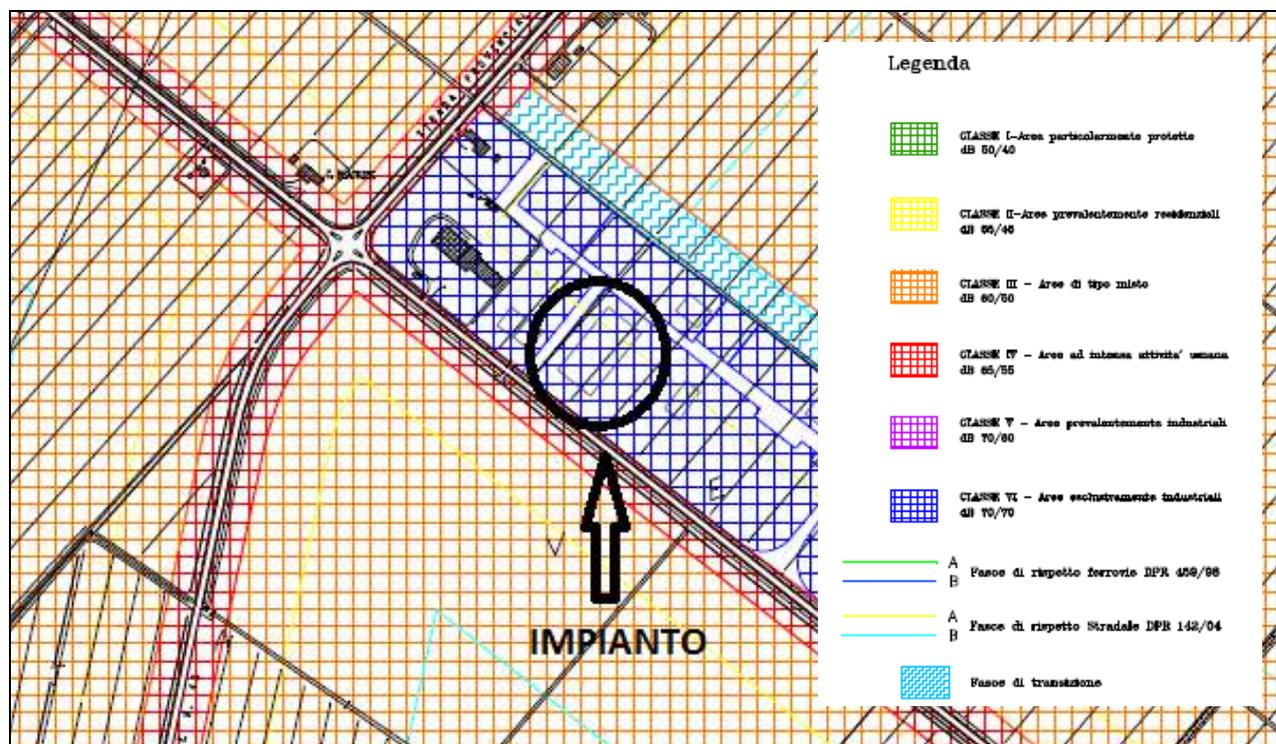


Figura 10 – Estratto della classificazione acustica comunale aggiornata con le modifiche apportate dalla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 30/09/2013

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Il Proponente ha commissionato uno studio previsionale di impatto acustico che conclude come il progetto sia compatibile con la zonizzazione acustica comunale aggiornata, e non disturbante rispetto i ricettori a maggiore sensibilità individuati dallo stesso studio.

Si precisa che per ragioni di praticità è stato utilizzato il Documento denominato "VALUTAZIONE dei LIVELLI ACUSTICI IN AMBIENTE ESTERNO" già impiegato nell'anno 2013 in quanto valutava l'impatto acustico relativo alle lavorazioni effettuate ai civici 6 e 8 di via Lino Zecchetto e nulla è cambiato rispetto ad allora.

3.12. CONCLUSIONI

Dall'analisi della cartografia degli strumenti urbanistici non si evidenzia la presenza di alcun vincolo, né si sono riscontrate ulteriori prescrizioni della pianificazione vigente di ordine locale e sovra-comunale, che risultino in conflitto con le caratteristiche dell'intervento.

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 26 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06</p>	<p>REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	---

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

<p>REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</p>	<p>DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 27 DI 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

4.1. FINALITÀ E CONTENUTI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il Quadro di Riferimento Progettuale comprende:

- la descrizione del progetto;
- la valutazione della coerenza del progetto.

Una trattazione più approfondita è contenuta nell'Elaborato A – Relazione tecnica.

4.2. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO E DIMENSIONI DEL PROGETTO

L'insediamento (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) occupa una superficie di circa 10.700 mq all'interno del quale sono presenti due capannoni prefabbricati (uno in carpenteria metallica e uno in CAP oltre a due tettoie aperte su cui sono installati due impianti fotovoltaici) e un fabbricato adibito ad uffici e servizi entrambi dotati di illuminazione ed aerazione a norma.

Tutte le aree scoperte sono pavimentate con platea realizzata con getto in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata su sottofondo in materiale inerte (steso rullato e costipato); la platea è inoltre realizzata in pendenza verso le caditoie che costituiscono la rete di raccolta delle acque per il successivo invio ad impianto di depurazione.

Le varie aree di lavorazione all'esterno del capannone sono in parte delimitate da pareti prefabbricate in cemento che fungono da contenitore per i cumuli in stoccaggio.

In prossimità dell'entrata e di fronte agli uffici del civico n. 8 è posizionata una pesa a fossa per la quantificazione dei rifiuti e dei materiali in ingresso ed uscita dall'impianto.

Lungo il confine sud e nord della proprietà si sviluppa un'area verde per limitare l'impatto visivo e rientrare negli standard urbanistici comunali.

L'accesso all'impianto avviene da Via Lino Zecchetto.

L'intervento proposto non richiede una riorganizzazione degli spazi di lavoro al fine di ottenere l'ottimizzazione delle procedure operative finalizzate al recupero di rifiuti.

Si prevede la parziale demolizione della recinzione a confine tra i due insediamenti così da consentire una più agevole circolazione.

Per l'esecuzione delle attività di recupero previste nell'impianto mettono a disposizione strutture già esistenti consistenti in:

- n.3 accessi controllati in ingresso per la regolamentazione del flusso in entrata all'impianto;
- n.1 pesa a fossa posta in ingresso al lotto;
- n.2 locali adibiti ad uffici amministrativi e servizi igienici.

Anche la viabilità appare assolutamente adeguata alle necessità considerando che la zona produttiva è servita dalla Via Lino Zecchetto che presenta caratteristiche (conformazione e sviluppo) appositamente concepite per un flusso veicolare tipico delle aree industriale. La stessa Via Lino Zecchetto si immette direttamente sulla Strada Provinciale N. 59 collegandosi pertanto efficacemente alla viabilità ordinaria.

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 28 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL. 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE COLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
--	--	--

5. STATO DI PROGETTO

5.1. OBIETTIVI E CRITERI PROGETTUALI

In fase di progettazione si è cercato di organizzare le lavorazioni così da pervenire, da un lato, ad una distribuzione funzionale e coerente delle diverse aree operative e, dall'altro lato, ad una minimizzazione degli impatti prodotti sul territorio circostante e ad un maggior controllo degli stessi.

La coerenza sia nell'ubicazione che nella distribuzione planimetrica dell'impianto sono testimoniate dal fatto che la conformazione del sistema viario, che regola l'accesso all'area, rende facilmente raggiungibile lo stabilimento, pur senza creare forti impatti (provocati dagli automezzi in ingresso ed uscita dall'impianto) sulla circolazione stradale e sul sistema produttivo circostante (oggi scarsamente sviluppato).

E' possibile inoltre affermare che l'impianto in progetto risulta pienamente compatibile con il sistema territoriale ed ambientale in cui andrà localizzato dal momento che:

- le lavorazioni effettuate (procedimenti di trattamento ed attrezzature impiegate) non presentano caratteristiche di pericolosità e sono organizzate in maniera tale da originare il minimo impatto;
- i rifiuti sottoposti al trattamento per il quale si richiede l'incremento di potenzialità sono esclusivamente di natura non pericolosa.

5.2. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI RECUPERO

In estrema sintesi l'impianto di trattamento dei materiali da raccolta differenziata (posto al civico n. 8) si compone di una sequenza organica di sezioni tecnologiche ognuna delle quali è finalizzata all'intercettazione e separazione di determinate tipologie di materiali che compongono la massa di rifiuti avviati a trattamento. La totalità dei processi è finalizzata, come da contratto con COREPLA, al raggiungimento del recupero totale del materiale plastico selezionato. Come ampiamente descritto nella Relazione Tecnica, si possono individuare le seguenti sezioni tecnologiche:

- pretrattamento mediante vagliatura e selezione della frazione grossolana;
- separazione intermedia attraverso la linea di selezione VPL;
- selezione per tipologia, polimero e colore dei rifiuti di imballaggio in plastica mediante vaglio balistico, selettore ottico e linea di separazione manuale.

All'interno del capannone prefabbricato al civico n. 6 il Proponente esercita le attività consistenti nella cernita e selezione di rifiuti cartacei al fine di separare i rifiuti a base cellulosica e di rifiuti plastici da sottoporre a macinazione. Nelle medesime superfici si potranno effettuare operazioni di "pre-trattamento" di rifiuti metallici (ferrosi e non ferrosi); dette attività consistono nella "nobilitazione" dei rifiuti che, pur mantenendo la qualifica di rifiuto, saranno suddivisi in partite omogenee o privati di frazioni estranee per consentirne un più agevole recupero presso altri impianti autorizzati. Le attività potranno essere eseguite con l'ausilio di attrezzatura manuale o mezzi meccanici.

Le altre tipologie di rifiuti verranno detenute al fine della sola messa in riserva.

Tutti i materiali ottenuti dalle operazioni di selezione potranno poi essere avviati, a seconda della natura e destinazione finale, a macchina pressatrice per l'adeguamento volumetrico e confezionamento in balle.

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 29 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL. 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

La produzione segue le seguenti fasi operative:

- scarico dei rifiuti presso in nastro trasportatore di carico;
- trasferimento dei rifiuti alla linea di selezione mediante nastri trasportatori inclinati;
- recupero di materiali e/o pretrattamento (nobilitazione) dei rifiuti con l'asporto di frazioni indesiderate;
- selezione materiale;
- preparazione e pressatura dei materiali recuperati;
- invio delle materie recuperate, rifiuti nobilitati e scarti alle aree di stoccaggio per il successivo invio ad impianti di destinazione finale.

Le diverse fasi operative e le relative attrezzature sono più dettagliatamente descritti nell'Elaborato A.

5.3. DISTRIBUZIONE DEGLI SPAZI

La suddivisione degli spazi interni ed esterni in aree per la gestione di rifiuti è quella riportata nella seguente Tabella 3.

Tabella 3 – Individuazione ambiti funzionali

DENOMINAZIONE ZONA	DESCRIZIONE ATTIVITA' AMBITO OPERATIVO
A	Messa in riserva rifiuti a recupero - R13 -
B	Messa in riserva rifiuti a recupero - R13 -
C	Messa in riserva rifiuti a recupero - R13 -
D	Messa in riserva rifiuti trattati/prodotti - R13 -
E	Area deposito materie recuperate e attrezzature
F	Area trattamento rifiuti - R3/R12 -
G	Messa in riserva rifiuti pericolosi - R13 -
H	Deposito preliminare - D15 -
I	Messa in riserva rifiuti trattati/prodotti - R13 -
L	Messa in riserva rifiuti trattati/prodotti - R13 -
M	Messa in riserva rifiuti a trattamento - R13 -
N	Deposito materie recuperate
O	Messa in riserva rifiuti trattati/prodotti - R13 -
P	Messa in riserva rifiuti - R13 -
Q	Area trattamento rifiuti - R3/R4 -

Le zone libere serviranno per la manovra e la sosta dei mezzi in transito ed il parcheggio delle macchine operatrici. L'impianto e, inoltre, recintato con rete montata su paletti in ferro e zoccolo in ca.

5.4. QUANTITÀ E TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI

I due impianti, in riferimento a quanto stabilito con Determinazione N. 1283/2015 – Prot. N. 37952 del 05/05/2015 e Determinazione N. 210/2018 – Prot. N. 6417 del 29/01/2018 (che ha volturato l'autorizzazione all'esercizio N. 226/2017 – Prot. N. 6064 del 24/01/2017 intestata a Kada S.r.l.), trattano attualmente un quantitativo complessivo di rifiuti pari a 245 tonnellate/giorno.

La potenzialità complessiva di stoccaggio attualmente autorizzata per i due impianti con Determinazione N. 1283/2015 – Prot. N. 37952 del 05/05/2015 e Determinazione N. 210/2018 – Prot. N. 6417 del 29/01/2018 (che ha volturato l'autorizzazione all'esercizio N. 226/2017 – Prot. N. 6064 del 24/01/2017 intestata a Kada S.r.l.) rimarrà invariata e sarà

pari 2.410 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 50 tonnellate di rifiuti pericolosi

5.5. RIFIUTI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

I rifiuti prodotti dalle attività di recupero, in considerazione delle tipologie di materiali che si intendono trattare ed in considerazione delle operazioni di trattamento cui questi ultimi verranno sottoposti, sono essere quelli riportati in Tabella 4.

Dal processo di trattamento, inoltre, potranno verificarsi situazioni in cui i rifiuti esitati, per loro particolari caratteristiche, non potranno essere chiaramente identificati con uno dei codici CER 19.12.XX. A tal fine, la Ditta si riserva di poter procedere ad una più precisa identificazione del rifiuto mediante l'attribuzione del codice CER valutato più corretto, avvalendosi anche dei codici non appartenenti al capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti" nel qual caso questi non riescano a definirne correttamente le caratteristiche.

Tabella 4 – Rifiuti esitati

CER	DESCRIZIONE
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191208	prodotti tessili
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

5.6. GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto è dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti con successivo invio ad impianto di depurazione. Lo schema è riportato nella Tavola N. 3.

Il Proponente è autorizzato allo scarico in acque superficiali con Determinazione N. 1283/2015 – Prot. N. 37952 del 05/05/2015 e Determinazione N. 210/2018 – Prot. N. 6417 del 29/01/2018 (che ha volturato l'autorizzazione all'esercizio N. 226/2017 – Prot. N. 6064 del 24/01/2017 intestata a Kada S.r.l.). Non si prevede una variazione nelle caratteristiche degli scarichi e verranno mantenuti due distinti punti di scarico.

Il camino N. 1 relativo al sistema di aspirazione della linea di selezione e cernita è autorizzato con Determinazione N. 1283/2015 – Prot. N. 37952 del 05/05/2015.

5.7. SISTEMI DI SICUREZZA, PROTEZIONE E CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

L'impianto viene gestito in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi (che risultano comunque adeguatamente protetti ed isolati rispetto alle aree di trattamento e deposito dei rifiuti).

Sono state allo scopo adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi e la

formazione di polveri, la cui produzione si ritiene comunque improbabile vista la natura dei rifiuti detenuti.

Le aree sulle quali si svolgono le operazioni di recupero sono impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta di eventuali reflui meteorici e vengono convogliate ad un sistema di depurazione e scarico autorizzato.

Anche le operazioni di scarico dei rifiuti e successivo invio a trattamento vengono effettuate su superfici impermeabilizzate e fornite di adeguato sistema di deflusso e raccolta delle acque.

Le operazioni di trattamento sono inoltre svolte all'interno di un struttura chiusa.

Il Proponente è in possesso inoltre di Certificato di Prevenzione Incendi per entrambi gli insediamenti.

5.8. FABBISOGNO ENERGETICO DELL'IMPIANTO

L'impianto si caratterizza per un forte impiego di attrezzature meccaniche automatizzate; per tale motivo il fabbisogno energetico risulta certamente significativo e riferito a:

- acqua per scopi igienico-sanitari (non legati al processo di trattamento dei rifiuti);
- elettricità per il funzionamento di tutte le sezioni tecnologiche e degli impianti di servizio;
- gasolio per il funzionamento dei mezzi e delle attrezzature impiegate nella movimentazione dei rifiuti (caricatori con benna a polipo, muletti, pala gommata).

Per quanto riguarda il consumo di risorse si riporta il fabbisogno per l'anno 2017 calcolato sulla base dei tempi di funzionamento dell'impianto e delle apparecchiature alimentate (Tabella 5).

Tabella 5 – Consumi energetici anno 2017

DESCRIZIONE	U.M.	Q.TÀ
Gasolio per attrezzature movimentazione	Lt	240.000
Energia elettrica	KWhe	850150
Acqua potabile	Mc	50

Si precisa che nell'anno 2017 sono stati prodotti 97120 KWhe di cui consumati 70377 KWhe mediante impianto fotovoltaico di proprietà del Proponente.

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

6. ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

6.1. CRITERI E METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

Il Quadro di Riferimento Progettuale si completa con l'analisi delle soluzioni alternative al progetto proposto; tale procedura è normalmente finalizzata a vagliare le ipotesi dal punto di vista della collocazione geografica o dal punto di vista della modalità di organizzazione dell'attività (oltre alla non realizzazione dell'intervento).

In relazione al caso in questione sono state individuate le seguenti possibili soluzioni alternative:

- **Alternative di tipo strategico** che individuano sia gli interventi finalizzati a prevenire la domanda sia le misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;
- **Alternative di processo o strutturali** che possono essere definite nella fase di progettazione e consistono nell'esame di differenti soluzioni organizzative e nell'impiego di differenti tecnologie e materiali;
- **Alternative di localizzazione** dell'intervento che devono necessariamente scaturire da una approfondita conoscenza del territorio (in riferimento alle caratteristiche dei fattori ambientali) e dei limiti e delle potenzialità di utilizzo dello stesso;
- **Alternative di compensazione o di minimizzazione** degli effetti negativi che sono determinati in fase di redazione del progetto e permettono, attraverso la definizione di specifici interventi, di ridurre gli impatti (evidentemente negativi) non eliminabili;
- **Alternativa "zero"** che consiste nella non realizzazione del progetto;

6.2. ALTERNATIVA DI TIPO STRATEGICO

L'operatività dell'impianto è in linea con quanto stabilito dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) che prevede che la gestione dei rifiuti avvenga nel rispetto della seguente gerarchia:

1. prevenzione;
2. preparazione per il riutilizzo;
3. riciclaggio;
4. recupero di altro tipo, per esempio per recupero di energia;
5. smaltimento.

Trattandosi di rifiuti per i quali è possibile una politica di prevenzione che purtroppo a tutt'oggi non ha sortito gli effetti sperati, il recupero e la valorizzazione delle diverse frazioni merceologiche risultano la migliore alternativa alla gestione dei rifiuti stessi.

6.3. ALTERNATIVE DI PROCESSO O STRUTTURALI

In occasione della progettazione dell'impianto si sono valutate le scelte tecnologiche per migliorare l'operatività dell'impianto e minimizzare gli impatti sull'ambiente.

Le scelte progettuali operate appaiono assolutamente adeguate a garantire l'efficienza del processo ed il contenimento di eventuali impatti nel contesto territoriale di riferimento.

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 33 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL. 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Non si ritiene pertanto necessario procedere a variazioni del ciclo tecnologico o del layout impiantistico.

6.4. ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE

Il progetto esaminato è localizzato in un'area di proprietà della Ditta. La zona territoriale omogenea in cui ricade il sito d'interesse, ZTO "D", rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 2 della L.R. 3/2000, secondo la quale, gli impianti di recupero possono essere collocati soltanto in zone urbanistiche vocate di tipo produttivo o per servizi.

Considerando che l'impianto è già integralmente realizzato ed autorizzato e che l'area, oltre a presentare un'adeguatezza dal punto di vista normativo, non presenta peculiarità e valenze tali da sconsigliarne l'utilizzo, la localizzazione appare la più adatta ad ospitare questo tipo d'intervento.

6.5. ALTERNATIVE DI COMPENSAZIONE E MINIMIZZAZIONE

Con il termine "misure di compensazione" si intende qualunque intervento volto a migliorare le condizioni dell'ambiente interessato ma che non riduce gli impatti dell'opera.

Sulla base del presente studio e dell'analisi dello stato di fatto, si ritiene che le opere l'opera in oggetto non comporti la necessità di individuare misure di compensazione degli impatti.

Per quanto attiene alle misure di minimizzazione degli impatti negativi si rimanda alla sezione specifica.

6.6. ALTERNATIVA "ZERO"

Tale alternativa corrisponde alla non realizzazione del progetto.

Considerando l'elevata produzione di rifiuti riciclabili nell'area provinciale e la valenza tecnologica e la pubblica utilità dell'opera, l'alternativa "zero" risulta un'opzione non ammissibile.

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 34 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL. 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

7. GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO

La soluzione progettuale prescelta è da considerarsi la più idonea in quanto:

- la sua collocazione rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 2 della l.r. 3/2000;
- il progetto si inserisce in un'area con livelli di degradazione fisico-funzionale che la fanno ritenere la più idonea ad ospitare l'impianto;
- è la soluzione progettuale che maggiormente minimizza gli impatti ambientali;
- in riferimento alle specifiche categorie merceologiche dei rifiuti e dei circuiti di raccolta dei medesimi sono state definite le caratteristiche delle attrezzature necessarie ad espletare, in maniera efficace e rispettosa dell'ambiente, tutte le diverse fasi del ciclo di gestione ed in particolare:
 - ricezione dei rifiuti;
 - organizzazione delle modalità di stoccaggio per il successivo invio alle fasi di recupero;
 - tempi di stoccaggio presso l'impianto;
- i processi di trattamento svolti nell'impianto di selezione rappresentano la migliore alternativa alla gestione dei rifiuti da raccolta differenziata di imballaggi, rispondendo inoltre ad un'esigenza di pubblica utilità.

REGIONE VENETO Città Metrop. VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 35 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL. 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06</p>	<p>REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	---

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

<p>REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</p>	<p>DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 36 DI 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

8. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

8.1. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'area di intervento è identificata catastalmente come segue:

- Foglio 39;
- Mappali 192 - 242

La superficie dell'insediamento è di circa 10.700 mq.

I confini amministrativi del Comune di Santo Stino di Livenza sono:

- A nord con i comuni di Annone Veneto, Motta di Livenza e Portogruaro;
- A sud con Caorle;
- A est con Concordia Sagittaria;
- Ad ovest con Cessalto e Torre di Mosto.

Il sito di progetto si colloca nella zona industriale esistente "Zecchetto", nel comune di Santo Stino di Livenza, in località La Salute di Livenza. Questa zona industriale ha forma circa rettangolare, con orientamento nord-ovest - sud-est, lunga circa 730 m e larga circa 200 m, totalmente inclusa nel territorio agricolo di bonifica, lambita sul lato nord-ovest dalla SP42 e a ovest e sud dalla SP59. L'abitato più vicino a tale zona industriale è la Salute di Livenza, posto a sud-ovest, distante circa 720 m.

8.2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'inquadramento geologico, geomorfologico, litologico ed idrogeologico si basa sulle informazioni desumibili dalla documentazione afferente al PAT del Comune di Santo Stino di Livenza, in fase di approvazione. L'analisi è stata integrata con informazioni cartografiche desumibili da fonti autorevoli ufficiali della Provincia di Venezia (Carte dei Suoli, delle Unità Geologiche, Geomorfologica).

Il sito di interesse ricade nel territorio del Comune di Santo Stino di Livenza, che si estende nella porzione settentrionale della Provincia di Venezia e occupa, tra il confine con la Provincia di Treviso (Comune di Motta di Livenza) e la laguna di Caorle, tutto il territorio posto in sinistra idrografica del F. Livenza, fino alle aste dei fiumi Loncon e Lemene.

Tale territorio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante con quote che variano da circa 5,5 m s.l.m. della parte settentrionale a quote ampiamente inferiori al livello del mare (circa - 3,7 m s.l.m.) della parte meridionale, dove ricade il sito di interesse.

Il territorio è situato in sinistra idrografica dal Fiume Livenza che ne costituisce il confine occidentale ed è attraversato da altri importanti corsi d'acqua della bassa pianura veneziana come il Canale Malgher e i fiumi Loncon e Lemene all'estremità orientale.

Il F. Livenza scorre a meandri, in parte rettificati, in direzione nordovest-sudest, obbligato a fluire in un alveo di limitata capacità e ristretto in arginature ampiamente pensili sul piano campagna. Il Livenza sbocca in mare alcuni chilometri a sudest del limite amministrativo meridionale.

Il quadro geologico complessivo in cui è inserito il territorio comunale è stato influenzato dal sistema geomorfologico dei grandi megafan di Piave e Tagliamento attraverso le loro numerose divagazioni. Ai loro margini si sono impostati il F. Livenza e altri fiumi minori di risorgiva che sfociavano fino a metà del 1800 in un sistema di lagune costiere.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 37 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

L'area è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionale, depositati dal sistema del Tagliamento e Piave-Livenza nel Pleistocene e nell'Olocene, interdigitali a sedimenti lagunari olocenici: il sottosuolo è costituito da una successione di prevalenti sedimenti limoso-argillosi, spesso fortemente organici almeno nei metri più superficiali, affiancati e in qualche caso alternati a livelli sabbioso-limosi, prevalentemente medio-fini.

L'equilibrio fra deposizione ed erosione di origine alluvionale e lagunare-costiera è stato interrotto da imponenti trasformazioni idrauliche del sistema fluviale avvenute dalla seconda metà del 1800. La morfologia, pur avendo un andamento altimetrico generale degradante in direzione del mare, è segnata da un dosso fluviale principale, a modesta elevazione, lungo il quale scorre il F. Livenza. L'area, infine, ha risentito delle opere di trasformazione e bonifica che hanno interessato il margine e la parte più interna delle lagune costiere dalla fine del XIX secolo.

Il territorio comunale si inserisce nel contesto del sistema multi-falda della bassa pianura veneta, caratterizzato dalla sequenza di acquiferi alloggiati negli strati sabbiosi e separati da livelli limoso argillosi più impermeabili. Il livello della falda freatica è prossimo al piano campagna ed è influenzato dall'attività irrigua e di drenaggio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Dal punto di vista sismico, l'area in questione è classificata all'interno delle classi di accelerazione massima del suolo comprese tra 0,075-0,125 g; da un punto di vista normativo (ai sensi della classificazione dell'O.P.C.M. 3274/2003 e successive) e relativamente alle problematiche urbanistiche, ingegneristiche e geotecniche, appartiene alla zona 3.

8.3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E LITOLOGICO

Dal punto di vista geolitologico, il territorio è costituito nei primi quattro/cinque metri di profondità da sedimenti di origine alluvionale, depositati dal sistema dei fiumi Piave-Livenza e dal Tagliamento, e da sedimenti di ambiente lagunare. I primi affiorano nella metà settentrionale del territorio e sono rappresentati da sedimenti limoso-argillosi prevalenti, di piana distale e aree d'intradosso, cui sono affiancati o alternati - spesso con limite inferiore erosivo - corpi canalizzati sabbiosi e sabbioso-limosi. Talora, le paleoincisioni sono riempite da sedimenti organici palustri. I secondi sono limi argillosi, argille e limi sabbiosi, spesso fortemente organici, e affiorano nella metà meridionale.

Nella carta delle Unità Geologiche della Provincia di Venezia, i depositi alluvionali sono attribuiti all'Unità di Lison, del megafan del Tagliamento, attiva nel Pleistocene superiore e affiorante nel margine nord-orientale. Su questa giacciono, nel bacino del Loncon-Lemene le unità oloceniche di Loncon e dei fiumi attuali di risorgiva. Subaffiorante e di età pleistocenica, nel margine occidentale, è presente l'Unità di Meolo, di origine alluvionale e appartenente al megafan del Piave. Su questa sono collocate le unità del Piavon e, più recente, di Torre di Mosto, entrambe dell'Olocene superiore e affioranti nella parte occidentale, al margine est del megafan del Piave. Al margine dei due megafan coalescenti, lungo la bassura creata fra essi, si è impostato il corso del F. Livenza. Tali successioni di origine alluvionale sono caratterizzate da un'estrema variabilità sia in senso orizzontale sia verticale e non sempre è possibile estrapolare correlazioni stratigrafiche. La variabilità è legata alle modalità dei processi deposizionali alluvionali di questa parte dell'attuale bassa pianura, che danno origine a forme lentiformi, con frequenti interdigitazioni causate da passaggi repentini di ambienti sedimentari differenti.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 38 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

In Figura 11, si riporta la posizione del sito in esame rispetto la suddivisione per Unità Geologiche (cfr. volume “Le Unità geologiche della Provincia di Venezia”, a cura dal Servizio geologico e di difesa del suolo della Provincia di Venezia). Il sito in esame ricade nell’Unità di Caorle, a breve distanza da quella di Torre di Mosto (entrambe dell’Olocene).

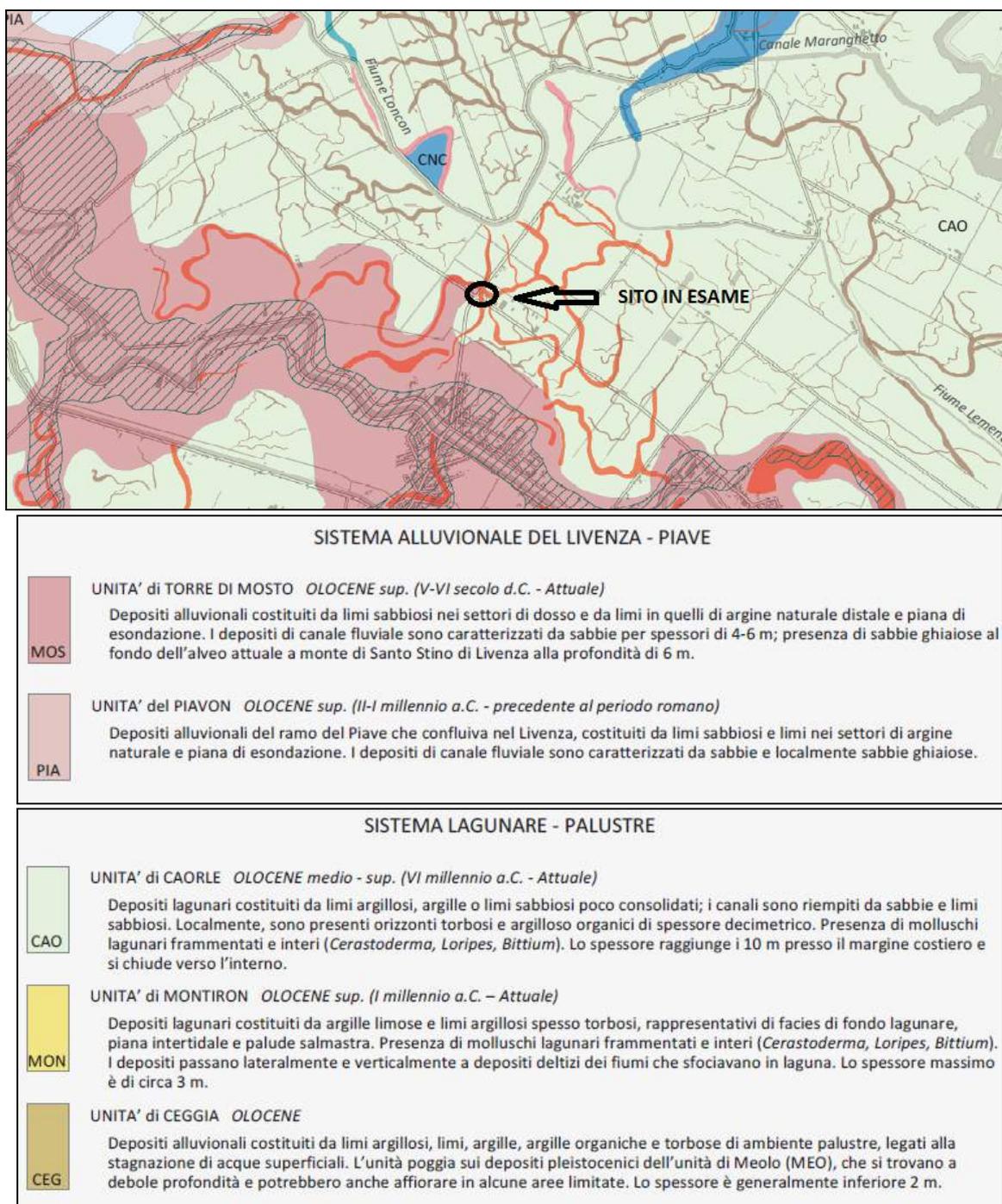


Figura 11– Estratto delle tavole allegate al volume “Le Unità Geologiche della Provincia di Venezia”, con evidenziato il sito in esame e la relativa legenda.

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Contemporanee alle deposizioni alluvionali oloceniche, sono presenti nella metà meridionale del territorio comunale i sedimenti del sistema lagunare-palustre dell'Unità di Caorle (su cui insiste il sito in esame).

Le sabbie e le sabbie limose, in linea di massima, si trovano in corrispondenza del dosso fluviale percorso dal Livenza o dei rami che si staccano in sinistra idrografica da esso. I sedimenti sono prevalentemente limoso-sabbiosi nei settori di argine naturale o nei ventagli di esondazione; divengono sabbioso-limosi in corrispondenza del canale attuale e dei paleoalvei. Il limite inferiore è di natura erosiva mentre quello superiore coincide a volte con la superficie topografica. Gli spessori raggiungono valori massimi attorno a 4-8 m per i paleoalvei legati al sistema alluvionale del Piave-Livenza. Questi paleoalvei sono generalmente sottili perché molte direttrici si attivavano solo per brevi periodi; generalmente da facies di canale e argine fluviale si passa rapidamente ad ambienti di laguna e palude. Essi possono essere intervallati da sedimentazione più fine di interfluvio e di meandro abbandonato. I rapporti stratigrafici fra queste unità sabbiose sono complessi e le superfici-limite inferiori sono spesso erosive con incisioni a formare valli fluviali sepolte. Al fondo di queste valli si possono presentare sabbie ghiaiose. I dossi e i paleoalvei sabbiosi presentano le migliori caratteristiche geotecniche del territorio, con risposte geotecniche medio basse e variabili nello spazio: in superficie i valori di Rp sono generalmente compresi fra 20 e 40 kg/cm²; più in profondità i valori di Rp migliorano sensibilmente. I limi argillosi e le argille limose si trovano nella parte restante del territorio e sono correlabili ad ambienti di piana distale, con paleosuolo decarbonatato e concrezioni calcaree da millimetriche a centimetriche, e ad ambienti palustri e lagunari che occupavano quella parte del territorio fino alla metà del 1800; paludi e lagune successivamente bonificate.

Le caratteristiche meccaniche sono mediocri con Rp variabili fra 10 e 20 kg/cm², talora minori di 10 kg/cm². Spesso nelle sequenze si presentano limi organici decimetrici con macroresti vegetali (generalmente resti di canne palustri) o addirittura orizzonti torbosi; frequenti i resti di molluschi.

In Figura 12, si riporta un estratto della Carta dei Suoli della Provincia di Venezia (Provincia di Venezia, 2008). Si può evincere come il sito in esame ricada in ambiti post bonifica di bacini lagunari/paludi costiere caratterizzati da apporti sedimentari di carattere fluviale, costituiti in prevalenza da limi e sabbie.

Dal punto di vista prettamente geomorfologico il territorio comunale è caratterizzato da una morfologia pianeggiante, con le quote maggiori situate nella parte settentrionale, al confine con il Comune di Motta di Livenza; i valori massimi pari a circa 5,5 m s.l.m. sono raggiunti nella frazione Corbolone. I minimi sono raggiunti nella porzione meridionale (circa - 3,7 m s.l.m.) fra le frazioni di Ottava Presa e La Salute di Livenza. Le quote delle sommità arginali della Livenza variano fra circa 10,0 m nell'estremità settentrionale a circa 5,0 m in quella meridionale, con differenze di circa 5-7 m rispetto alle quote della campagna circostante. La geomorfologia dell'area è stata influenzata dal sistema geomorfologico dei grandi megafan di Piave e Tagliamento attraverso le loro numerose divagazioni, ai cui margini si sono impostati il F. Livenza e altri fiumi minori di risorgiva che sfociavano fino a metà del 1800 in un sistema di lagune costiere. Le antiche forme del territorio sono parzialmente riconoscibili, anche se mascherate dagli interventi di urbanizzazione, dall'attività agricola o modificate dagli interventi sulla rete fluviale e di bonifica. Dall'analisi altimetrica si evince una struttura naturale relativamente più elevata (dosso fluviale) e percorsa dal F. Livenza. Il dosso borda il territorio da nordovest a sudest e si dirama, soprattutto nella porzione meridionale del territorio, in varie propaggini secondarie, la maggiore delle quali è la cosiddetta Livenza

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 40 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

Morta a S.Giorgio di Livenza, in corrispondenza dell'antico ramo del fiume che sfociava in mare nei pressi di Eraclea. Altre direttrici di deflusso orientali in sinistra Livenza sono rappresentate dal dosso che parte a valle di Biverone, e raggiunge il Loncon, e quello che a monte di La Salute di Livenza con aspetto meandriforme si dirige verso il Lemene e la località Marango nel Comune di Caorle. La formazione dei dossi è collegata alla sedimentazione sabbioso-limosa avvenuta nei canali di vari rami del Livenza succedutisi nell'Olocene; ai lati di queste strutture, la deposizione è più fine, principalmente limi sabbiosi e limi argillosi. All'esterno delle zone di dosso fluviale, lo spessore dell'Olocene di origine alluvionale è sottile fino all'altezza di Biverone e il caranto sub-affiorante. Verso sud la copertura diventa più spessa, favorita dalle quote presenti in quella parte del territorio, ampiamente sotto il livello medio del mare.

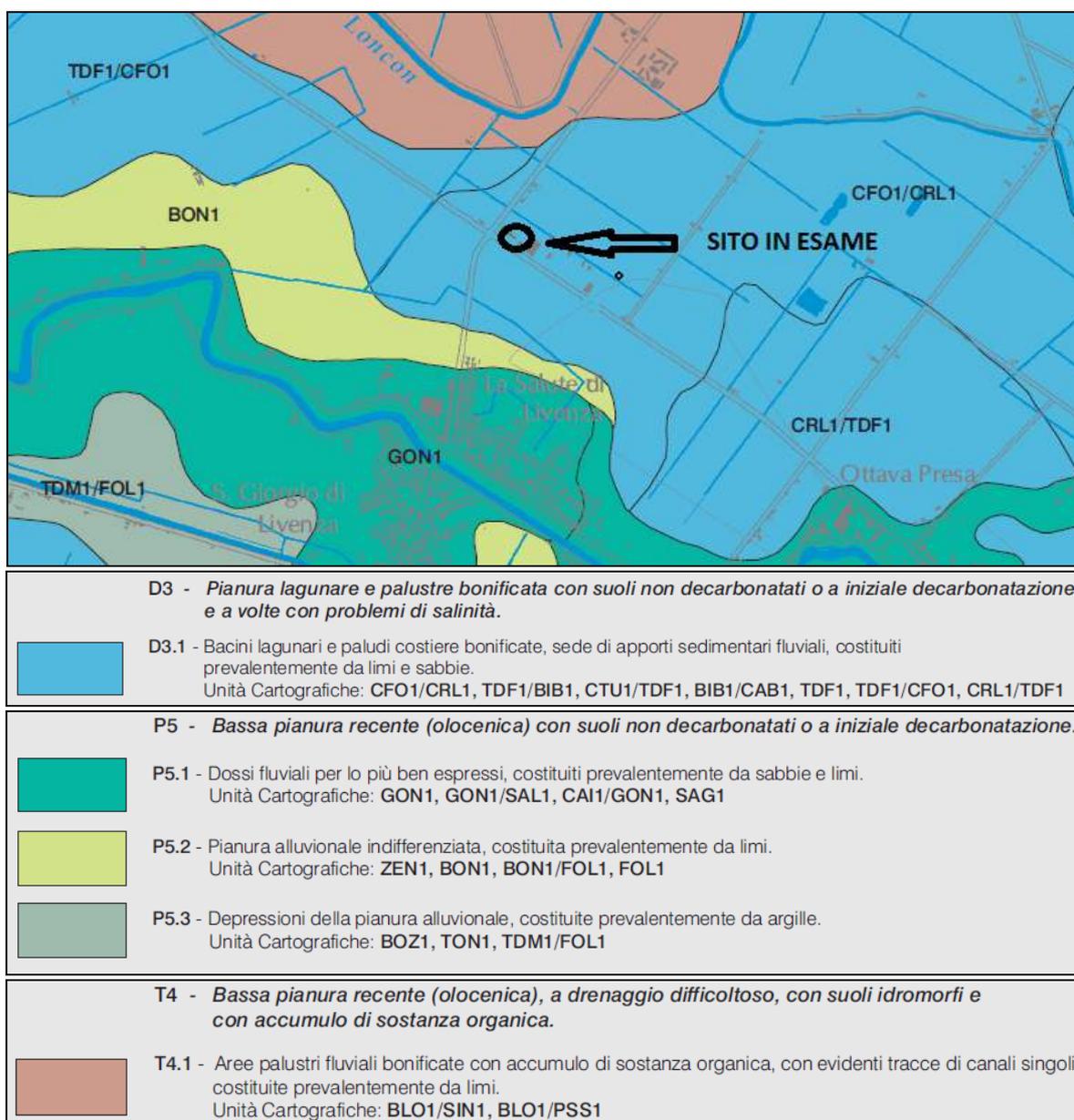


Figura 12 – Estratto della "Carta dei Suoli della Provincia di Venezia" (2008)

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Il risalto morfologico accentua la differenza con aree altimetricamente depresse, caratteristiche delle pianure fluviali dove le zone più distali dei corsi d'acqua diventano aree a drenaggio difficile, costituite da sedimenti fini, spesso con la presenza di sostanza organica. Nella parte meridionale e orientale del territorio sono presenti le altimetrie più depresse, con aree a quota abbondantemente inferiore al livello del mare, fino a sfiorare i -4 m s.l.m. nei pressi dell'estremità sudest. In questa porzione spiccano i rilevati stradali che fungono anche da argini dei vari sub-bacini in cui è suddivisa la rete di bonifica. In corrispondenza del confine orientale si elevano le quote delle sommità arginali dei fiumi Loncon e Lemene.

Ben rappresentati sono i paleoalvei, forme del territorio riconoscibili solo in frammenti perché mascherate dagli interventi antropici. Si distinguono in tutto il territorio a quote circa superiori o attorno a 0 m s.l.m. e con la continuità maggiore in corrispondenza delle direttrici dei dossi che dipartono dal F. Livenza, ma soprattutto nella parte settentrionale del territorio comunale. In particolare, lungo il medio corso del F. Loncon e alcuni affluenti di destra idrografica fra i quali il Rio Fosson e il Canale Melon, c'è una presenza di paleoalvei specifici, di forma dendritica, testimonianza del sistema di paludi costiere situato al limite dell'antico bordo lagunare. Le tracce della paleoidrografia in quest'area marginale della bassa pianura sono particolarmente visibili perché i paleocanali fluviali, riempiti di materiale argilloso-torbooso, erano precedentemente incisi rispetto alla pianura pleistocenica e costituiscono depositi anche di 5 m di spessore. Nelle aree situate al di sotto di 0 m s.l.m. sono visibili le tracce dei canali lagunari. Le lagune costiere penetravano profondamente nell'attuale terraferma, quasi fino a San Stino stesso. Le aree paludose e lagunari, occupate da stagni, specchi d'acqua salmastra, prati e boschi, sono state bonificate a partire dalla seconda metà dell'800 e hanno subito interventi di tipo infrastrutturale e insediativo. Un importante sistema di argini artificiali confina il Livenza all'interno di un alveo ristretto e rappresentano la forma più visibile nel territorio poiché la quota delle loro sommità è mediamente di 5-7 m superiore rispetto a quella della campagna circostante. Argini artificiali più modesti delimitano anche il corso dei fiumi Loncon e Lemene, del Canale Malgher e alcuni corsi d'acqua del reticolo di bonifica. Tra le forme di origine antropica vanno ricordati gli assi ferroviari e viari più importanti, rilevati rispetto al piano campagna e che, in corrispondenza delle aree depresse, possono determinare ostacoli nel deflusso superficiale, creando aree intercluse a deflusso difficoltoso.

Si riporta di seguito, Figura 13, un estratto della Carta Geomorfologica della Provincia di Venezia; dalla figura si evince bene come il sito in esame vada a collocarsi in un'area dove i suoli sono dominati dai limi e dove risultano ben evidenti le tracce di corsi fluviali estinti (paleoalvei).

Riassumendo, il sito di progetto ricade in una porzione di territorio comunale caratterizzata, nei primi quattro/cinque metri di profondità, da sedimenti di ambiente lagunare, costituiti da limi argillosi, argille, limi sabbiosi, spesso fortemente organici. Trattasi dei sedimenti del sistema lagunare-palustre dell'Unità geologica di Caorle. Il sito di progetto, come buona parte della porzione meridionale del comune, risulta sotto il livello del mare (quota di -1,5 m nella porzione nei pressi del sito di impianto). L'area industriale che ospita il sito di impianto insiste, tra l'altro, su una traccia di antico canale lagunare. Le caratteristiche meccaniche del suolo sottostante la zona industriale che ospita il sito di progetto devono considerarsi mediocri. Va comunque precisato che il progetto non prevede la realizzazione di nuove strutture o l'inserimento nel suolo di parti di queste, dato che va ad interessare un impianto esistente ed autorizzato.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 42 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



Figura 13 – Estratto della Carta geomorfologica della Provincia di Venezia

8.4. INQUADRAMENTO IDROLOGICO

8.4.1. ACQUE SUPERFICIALI

Il Comune di Santo Stino di Livenza è attraversato dal F. Livenza, da fiumi di risorgiva quali il Loncon e il Lemene e da canali compresi nel reticolo di bonifica, i più importanti dei quali sono i canali Malgher-Fosson, Melon e Livenza Morta. Oltre ai principali sono presenti una serie di fossi e rii minori, con duplice scopo irriguo e di drenaggio delle acque in eccesso. Tutti i corsi d'acqua appartengono al bacino idrografico del F. Lemene sia come affluenti di destra sia come scoli serviti da idrovore che vi scaricano le acque in eccesso; unica eccezione, la piccola porzione di territorio presente in destra idrografica del F. Livenza che scarica nella Livenza Morta. Il Livenza scorre lungo il bordo sud-occidentale del comune, con alveo pensile e ristretto fra alti argini e senza collegamenti superficiali con il restante reticolo idrografico. Nel tratto considerato, il corso d'acqua ha un'energia di trasporto media pari a 0,6 m/s in regime di magra ordinaria e i sedimenti depositi sono costituiti dalle

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	10-2013
PROVINCIA	VENEZIA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	SCORZÈ	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	43 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

frazioni sabbiose e limose. La sua portata, comunque, subisce variazioni notevoli conseguente ai notevoli apporti di carattere torrentizio dei suoi affluenti principali in concomitanza di eventi pluviometrici intensi. Nel Piano stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza è riportato che, ad esempio nella piena del 1966, è stata stimata una portata di circa 1300 m³/s a valle di Motta di Livenza, nonostante le esondazioni verificatesi a monte. Sempre nell'evento del 1966, il livello idrometrico del fiume a S.Stino è stato misurato a 8,49 m, rispetto alle quote di circa 9 m delle sommità arginali. L'adeguamento alla capacità di deflusso corrispondente alla piena centenaria (circa 1400 m³/s) è praticabile attraverso la realizzazione dell'invaso regolato di Prà dei Gai a Meduna di Livenza e a rettifiche dell'alveo con recupero ad uso cassa d'espansione delle anse tagliate. Nel Livenza è inoltre avvertibile l'influenza delle maree almeno fino alla località Biverone (idrometro di Torre di Mosto), che dista circa 19 km dalle foci. Nelle analisi dell'Autorità di Bacino, una parte del territorio comunale è a rischio idraulico - moderato e medio- a causa delle possibili esondazioni del Livenza per rotture o sormonti arginali. Il sistema risorgivo Lemene-Loncon interessa tutto il territorio comunale e assume importanza per le relazioni con il reticolo di bonifica e relativi impianti idrovori. Questi corsi d'acqua sono, per la gran parte, arginati e pensili con problemi di sifonamento diffusi. A ciò si aggiunge la tendenza all'abbassamento del suolo in corrispondenza delle antiche superfici lagunari che deprime anche le altezze arginali. I canali consortili presenti nel territorio comunali sono gestiti dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale che è diviso in sottobacini. Il territorio vede la presenza di aree suddivise secondo le modalità di funzionamento dell'attuale assetto idraulico: a scolo naturale e meccanico, con una netta prevalenza delle seconde. Le principali idrovore presenti nel territorio sono: S. Osvaldo sussidiario, realizzata nel 1929 per il deflusso delle acque medio alte del bacino di S. Osvaldo con una portata di 4,3 m³/s; Sette Sorelle Sussidiario, in comune di Concordia Sagittaria ma in destra Loncon, serve l'area settentrionale del bacino omonimo, risale al 1928 e ha una portata di 3,0 m³/s; Sette Sorelle Principale, realizzata nel 1928 nell'ambito della bonifica di tutto il vasto bacino omonimo comprendente 2.787 ha, ha una portata di 9,0 m³/s; Casere che risale ai primi anni del '900; le idrovore private Curti Valeri, Riva, Veronese. In destra Livenza ma in territorio di San Stino, è presente l'idrovora Cao Mozzo e, lungo la sottile striscia di territorio che s'incunea in quello di Caorle, l'idrovora Assicurazioni. Le aree a rischio allagamento sono distribuite in tutto il territorio comunale; in particolare nella porzione orientale del territorio lungo il Loncon, i suoi tributari in destra idrografica, il Lemene, nelle aree depresse del territorio bonificato e sottoposto a scolo meccanico.

Il funzionamento dell'attuale assetto idraulico nella porzione territoriale su cui insiste l'impianto è di tipo meccanico. Vicino al sito di impianto scorre il Fiume Loncon (distante circa 780 m) e compaiono varie canalizzazioni di bonifica. Le maggiori sono il canale secondario VII Veronese, che lambisce il margine nord-est della zona industriale Zecchetto, che ospita il sito di progetto, e il canale secondario VIII Veronese, distante circa 350 m da questa. L'area di progetto sembrerebbe ricadere in una porzione del territorio comunale non esente dal rischio allagamento; si precisa, in ogni caso, che le informazioni desumibili dal SITA della Provincia di Venezia indicano come l'area non ricada tra quelle soggette a pericolosità idraulica ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico.

8.4.2. ACQUE SOTTERRANEE

I depositi quaternari che caratterizzano la pianura veneta sono il risultato dell'unione e sovrapposizione di importanti megafan che si sono sviluppati in corrispondenza dello sbocco

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 44 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
--	--	--

in pianura dei principali fiumi che scendono dalle Alpi. Durante l'alternanza di periodi di trasgressione e regressione marina, nella bassa pianura, tali depositi continentali sono sovrapposti o in continuità laterale a depositi di origine lagunare e marina. I rapporti geometrici fra queste formazioni sono caratterizzati da variabilità riferibili alle differenti associazioni di facies di ambienti e di posizioni contigue. Nella bassa pianura, tale complessità stratigrafica si riflette sull'assetto idrogeologico, condizionando la forma degli acquiferi e i loro reciproci rapporti, caratterizzati da modeste continuità verticali e laterali. I corpi sabbiosi e gli acquiferi in essi contenuti, hanno una valenza a scala locale, interessando al massimo fasce di territorio di un paio di chilometri di larghezza e spessori di una decina di metri. L'alternanza di litotipi prevalentemente argilloso-limosi a bassa o bassissima permeabilità e di litotipi sabbiosi e sabbioso-limosi a permeabilità media, presenta una prevalenza in percentuale dei termini più coesivi rispetto a quelli sciolti. Intercalati a questi litotipi si rilevano, talvolta, orizzonti torbosi, soprattutto nei terreni più superficiali. Gli spessori di materiali argilloso-limosi riducono drasticamente la permeabilità verticale (acquicludi); le intercalazioni sabbioso-limose sono sede di una circolazione d'acqua modesta (acquitardi) mentre i livelli sabbiosi ospitano falde idriche in pressione caratterizzate da bassa potenzialità e una veloce perdita di carico se sfruttate. Le falde acquifere sono artesiane, risalenti o zampillanti, e la loro area di ricarica è rappresentata dall'acquifero indifferenziato dell'alta pianura veneta. Numerosi studi compiuti nella Provincia di Venezia, rilevano che nel sottosuolo oltre 10 m di profondità, sono presenti circa 10 acquiferi, rappresentativi dei livelli più permeabili, di cui i primi 8 sono presenti nella coltre sedimentaria quaternaria, mentre i rimanenti appartengono a coperture sedimentarie terziarie. Il livello della falda freatica nel territorio comunale è condizionato da molteplici fattori: le precipitazioni; il livello idrometrico dei fiumi e il livello di marea; l'andamento della morfologia; la gestione delle acque superficiali effettuata dal consorzio di bonifica che deve coniugare, durante le stagioni, la sicurezza idraulica del territorio con le esigenze irrigue delle varie colture presenti. Inoltre, considerato l'assetto stratigrafico, la falda freatica non è riconducibile a un unico orizzonte permeabile ma a una serie di corpi lentiformi con relazioni discontinue fra loro. I livelli freatici si riferiscono più spesso ad acque d'impregnazione che non a falde vere e proprie. In vicinanza del F. Livenza, che scorre lungo il dosso sabbioso-limoso che il fiume stesso ha contribuito a formare, pensile sulla campagna circostante, la falda freatica è condizionata dal livello idrometrico del fiume ed è prevalentemente disperdente. In generale, la soggiacenza della falda è minima e compresa fra 0 e -2 m dal piano campagna in tutto il territorio comunale. Nella quasi totalità del territorio ha poco senso parlare di falda freatica e flusso libero di falda poiché le quote altimetriche sono vicine a 0 m s.l.m. e spesso sono raggiunte quote ben inferiori. Pertanto il livello delle acque nel sottosuolo dipende interamente dal franco di bonifica stagionale imposto dai consorzi e le direzioni di deflusso convergono verso i canali e i fossi di bonifica e verso le idrovore. Tale deflusso avviene di preferenza in corrispondenza dei paleovalvei sabbiosi che incrociano il reticolo di bonifica. Considerato che l'andamento della falda freatica è correlato in maniera stretta alle condizioni idrauliche complessive del territorio e del suo contesto di bassa pianura di origine alluvionale, lo sviluppo delle opere di salvaguardia idraulica del territorio potrebbe avere un impatto sulle caratteristiche della falda, monitorabile in apposite indagini idrogeologiche.

Per quanto concerne l'area in cui ricade l'impianto, il pozzo artesiano più vicino, così come riportato nella banca dati idrogeologica del Servizio Geologico della Provincia di Venezia, è ubicato a oltre 1.250 m dal sito di impianto.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 45 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



8.5. CLIMA

Si riportano di seguito i dati desumibili dall'inquadramento climatico illustrato nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (Figura 14). Per quanto concerne la Pianura Veneta, si assiste ad un notevole grado di continentalità con inverni rigidi ed estati calde. Il dato più caratteristico è l'elevata umidità, specialmente sui terreni irrigui, che rende afosa l'estate e dà origine a nebbie frequenti e fitte durante l'inverno. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche, mentre in estate vi sono temporali assai frequenti e spesso grandinigeni. Prevale in inverno una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono allora favoriti l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano di frequente a valori elevati nelle aree urbane.

Per quanto concerne le peculiarità climatiche che caratterizzano il territorio in esame, vanno ricordate la nebbia e le inversioni termiche durante l'inverno, le alte temperature estive associate ad afa e le precipitazioni temporalesche estive ed altri eventi meteorologici rilevanti.

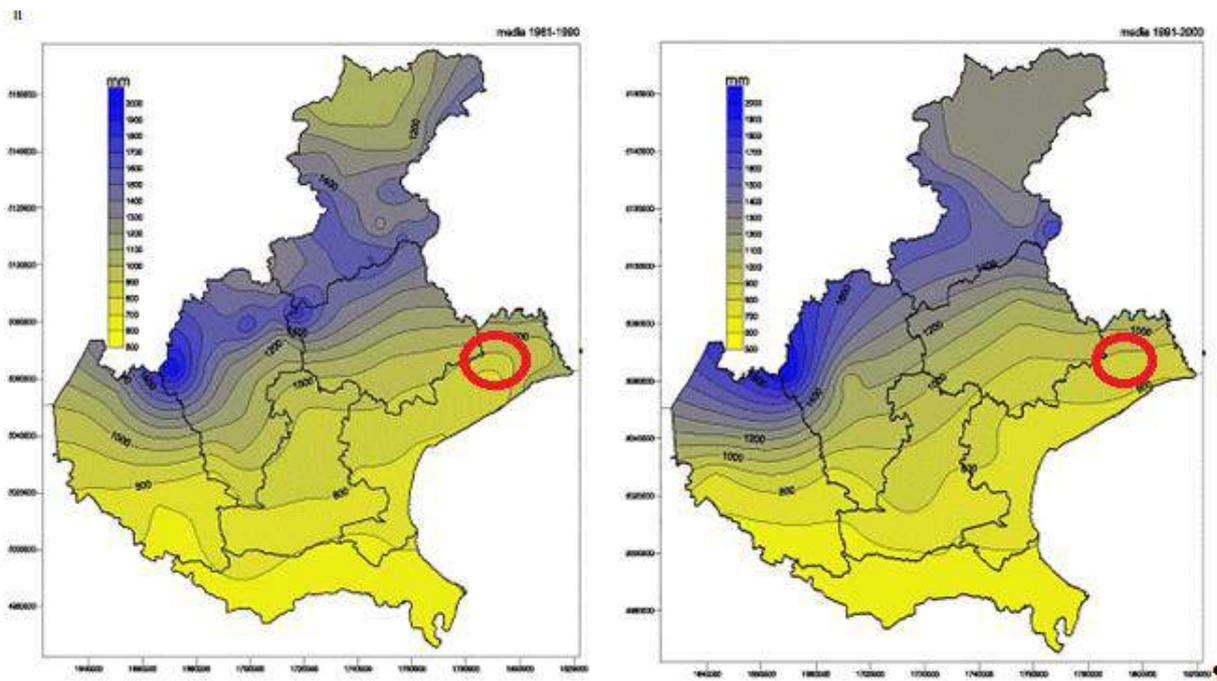


Figura 14 – Distribuzione delle precipitazioni medie annue per i periodi 1961-1990 (SX) e 1991-2000 (DX); il cerchio in rosso identifica l'ambito territoriale in cui ricade la porzione di Santo Stino di Livenza che ospita l'impianto (fonte PTR Veneto).

La nebbia è un fenomeno tipico della pianura Padano-Veneta durante il semestre freddo da ottobre a marzo. Le cause del fenomeno sono da ricondurre alla particolare configurazione geografica, al grado di umidità dei bassi strati e alle tipiche configurazioni bariche su scala sinottica. Le situazioni anticicloniche, tipiche del periodo invernale e caratterizzate in genere da cielo sereno e da debole circolazione, favoriscono un intenso irraggiamento notturno

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	10-2013
PROVINCIA	VENEZIA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	SCORZÈ	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	46 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

accompagnato dalla formazione di inversioni termiche con base al suolo sotto le quali tende a ristagnare ed accumularsi progressivamente il vapore acqueo ed eventuali sostanze inquinanti. L'abbondanza di acque superficiali, le condizioni di ristagno dell'aria e il raffreddamento notturno favoriscono il raggiungimento di condizioni di saturazione che portano alla formazione di goccioline aerodisperse nei bassi strati e alla conseguente diminuzione della visibilità e aumento della concentrazione di inquinanti. La notevole durata della notte nel periodo invernale favorisce la formazione della nebbia (visibilità inferiore a 1 km) che può estendersi fino a circa 200-300 m d'altezza. Tale strato viene eroso per l'evaporazione indotta dalla radiazione solare diurna e spesso la nebbia scompare nelle ore centrali della giornata. Non mancano tuttavia occasioni in cui la nebbia persiste per l'intera giornata, ed anzi la notevole persistenza è una delle peculiari caratteristiche dell'area Padano-Veneta.

Le barriere naturali dell'arco alpino a nord e a ovest e della catena appenninica a sud difendono in generale la pianura dai venti della circolazione generale e nelle aree di pianura più continentali si registra una predominanza della calma di vento e dei venti deboli. Se nel periodo invernale la debolezza dei venti e il grado di umidità delle masse d'aria presenti nei bassi strati delle aree di pianura, favoriscono la formazione della nebbia e l'aumento della concentrazione di sostanze inquinanti nei bassi strati dell'atmosfera, nel periodo estivo favoriscono condizioni di afa (atmosfera calda e umida) e di conseguente disagio fisico. L'aumento delle temperature e dell'insolazione favoriscono inoltre la crescita di pericolosi inquinanti secondari quali l'ozono.

La Pianura Veneta è particolarmente umida e in grado di umidificare abbondantemente le masse d'aria che transitano in essa. Nel periodo estivo, inoltre, i bassi strati ricevono un notevole riscaldamento da parte del suolo surriscaldato, a sua volta, dalla radiazione solare, e diventano instabili dando spesso luogo a celle temporalesche. L'attività temporalesca più intensa viene osservata quando masse d'aria fredda irrompono da nord al di sopra delle Alpi e incontrando l'aria calda e umida della Pianura Padana accentuano l'instabilità dell'atmosfera, sviluppando celle temporalesche di notevole spessore e dando luogo a temporali accompagnati spesso da grandine. Con i moti verticali connessi ai forti temporali e con l'azione di richiamo dell'aria dalla regione circostante la nube verso la base della nube stessa, possono prodursi fenomeni di tipo vorticoso come le trombe d'aria, che non sono da considerarsi rare nella nostra pianura. Queste ultime sono caratterizzate in generale da una azione ristretta, ma risultano di notevole interesse per la loro violenza.

Per quanto concerne le precipitazioni medie annue, considerando il periodo 1991-2000, il territorio considerato si attesta sull'ordine degli 800 mm, con circa 80 giorni medi piovosi annui nello stesso periodo.

Per quanto concerne le temperature, si riporta quanto citato nel Rapporto Ambientale del PAT adottato, che sfrutta dati ARPAV. Le temperature più basse si registrano nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, mesi in cui il valore medio dei valori minimi delle minime giornaliere mensili è di circa 0,5°C. Nel periodo estivo la temperatura minima raggiunge invece i 16,5°C nei mesi di luglio e agosto. In quanto alle temperature massime, esse si raggiungono nei mesi estivi, in cui il valore medio del valore massimo delle massime giornaliere supera i 29°C nei mesi di luglio e agosto. Più significativo è il trend della media, per le quattro stazioni meteorologiche di riferimento, del valore medio delle medie giornaliere mensili, il quale fornisce un'informazione precisa sull'andamento reale delle temperature durante l'arco temporale dell'anno solare. La temperatura media più bassa si registra nel mese di gennaio (2,9°C) per poi crescere nei mesi successivi fino a raggiungere

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 47 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

il massimo durante i mesi di luglio e agosto, con temperature intorno ai 23°C. La temperatura decresce poi dal mese di settembre fino a raggiungere i 4°C nel mese di dicembre.

Tabella 6 – Velocità del vento stazione di Portogruaro.

VELOCITÀ DEL VENTO	FREQUENZA ANNUALE
0.5 ÷ 1.5 m/s	64%
1.5 ÷ 2.5 m/s	24%
2.5 ÷ 3.5 m/s	8%
>3.5 m/s	4%

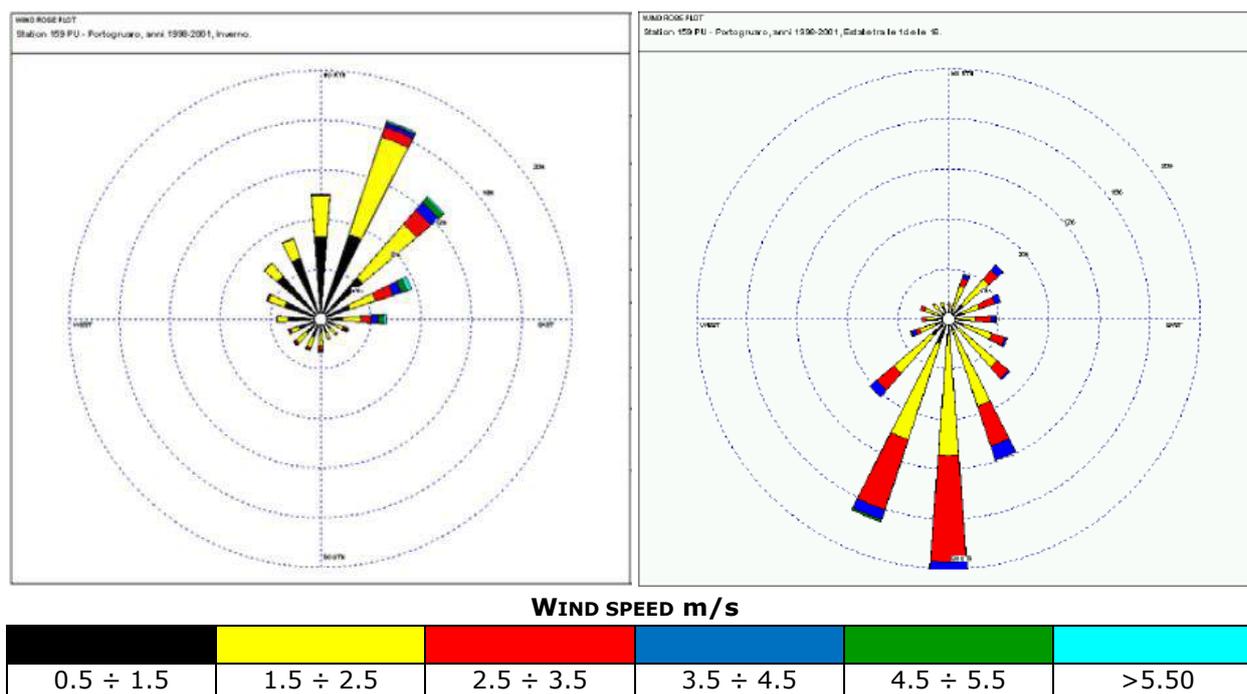


Figura 15 – Venti stazione di Portogruaro dal 1998 al 2001. A sinistra quelli invernali e a destra quelli estivi (questi ultimi dalle ore 14.00 alle 16.00).

In Tabella 6 e Figura 15 si riportano informazioni inerenti i venti nel territorio che comprende il sito di progetto, facendo riferimento del documento "Analisi di campo di vento a 10 m", dell'ARPAV, allegato al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera; la stazione considerata è quella di Portogruaro, ricadente nella medesima porzione provinciale in cui si estende Santo Stino di Livenza. Trattasi di una stazione non particolarmente ventosa, il cui vento proviene quasi sempre da N-N-E e da N-E, con una tendenza a provenire da nord in Inverno. Durante la stagione calda alle classi instabili possono essere associati venti con velocità di 2-3 m secondo provenienti da sud, mentre più frequentemente si hanno venti più deboli provenienti da N-E e S-E. Venti con velocità di 7 m/s possono presentarsi in primavera ed autunno, anche se con scarsa frequenza.

8.6. VALENZE AMBIENTALI ED ECOLOGICHE

Il territorio di Santo Stino di Livenza è in gran parte caratterizzato dal tipico paesaggio di bonifica della bassa Pianura Veneta. Accanto alle aree di sviluppo edilizio sono presenti

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

estese zone a vocazione agricola, nelle quali sono diffusi principalmente i seminativi annuali (mais, grano, orzo, soia, barbabietola) e, secondariamente, le colture stabili o di altro genere (frutteti, vigneti, orticole). Caratteristica distintiva di queste aree, soprattutto a sud dell'abitato di Santo Stino di Livenza, è la scarsa presenza di elementi naturalistici importanti, come zone umide a carattere lenticò, relitti boschivi maturi, appoderamenti ricchi di siepi. In questa porzione di territorio, dunque, l'ambiente esternamente gli agglomerati urbani è caratterizzato da un agroecosistema intensivo. L'azione delle bonifiche idrauliche e delle trasformazioni fondiari del passato ha cancellato l'assetto ecosistemico preesistente, dominato da estese paludi di acque dolci, che in questa porzione della Pianura Veneta andavano a confinare con le formazioni forestali meso-igrofile (querceti planiziali). Tuttavia non va tralasciata l'importanza dei corsi d'acqua che bagnano tale territorio: il fiume Loncon (distante dal sito di progetto circa 780 m) ed il basso corso del fiume Livenza, (che dista dal sito di impianto circa m 1.250), contemplati nell'atlante degli ambiti di interesse naturalistico della Provincia di Venezia di Simonella (2006). Entrambi vantano un buon popolamento ittico, soprattutto il secondo. Il Loncon, che confluisce nel fiume Lemene, va ricompreso nel sistema delle risorgive; tuttavia, soprattutto nel tratto più prossimale all'impianto, ospita soprattutto specie tipiche dei tratti fluviali potamali e dei grandi canali delle zone di bonifica, tra cui spiccano luccio (*Esox lucius*), anguilla (*Anguilla anguilla*), tinca (*Tinca tinca*), ecc. Il Livenza, invece, ospita ancora specie reofile, alcune inserite nell'All. II della Direttiva "Habitat" 93/43/CEE, come il pigo (*Rutilus pigus*), la savetta (*Chondrostoma soetta*), la lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), ecc. Di particolare rilevanza è la presenza degli storioni (sicuramente ancora presente è lo storione cobice, *Acipenser naccarii*). Gli ambiti golenali tuttavia risentono della gestione periodica della vegetazione di sponda, che preclude l'affermarsi delle foreste igrofile a galleria, che dovrebbero invece comparire lungo questi corsi d'acqua di pianura in condizioni naturali. Lungo il Loncon si sviluppano interessanti cortine di cannuccia di palude (*Phragmites australis*), habitat di specie per vari uccelli, come la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*). Oltre il fiume Loncon si estende l'omonima bonifica, ampio comprensorio dominato da seminativi con scarsissime abitazioni, nota agli ornitologi per la nidificazione del falco cuculo (*Falco colombarius*), specie molto localizzata in Italia, tra le poche legata agli agroecosistemi intensivi nel nostro paese.

In area vasta merita la segnalazione del bosco Bandiziol, anch'esso inserito negli ambiti di interesse naturalistico della Provincia di Venezia. Esteso ripristino boschivo con essenze autoctone, risulta particolarmente interessante tanto per l'estensione, quanto per il fatto che si inserisce in un'area interessata storicamente da formazioni boschive. Tale ripristino, seppur ricadente nel comune di Santo Stino di Livenza, è comunque molto distante dal sito di impianto (circa 12 km).

Il sito di progetto, come detto, si colloca nell'ambito agricolo di Santo Stino di Livenza, in località La Salute, in un vasto comprensorio di bonifica caratterizzato da seminativi annuali intensivi, con case sparse e poco diffuse, eventualmente associate ad aziende agricole. Il reticolo idrico superficiale è ricco e costituito da canali di scolo di varie dimensioni, canaline irrigue e scoline. Il sito di progetto è vicino a due strade provinciali (SP59 e SP42), mentre nell'intorno la viabilità minore è rappresentata da strade secondarie e poderali. Il sito di progetto, come tutti gli impianti industriali, non ospita una vegetazione particolare e naturale, e dunque una fauna selvatica degna di nota, se non le pochissime specie sinantropiche e commensali che comunemente compaiono nelle zone industriali e negli edifici. La fauna che abita i dintorni, dunque i coltivi intensivi che circondano l'area di progetto, è

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 49 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

quella tipica delle estensioni agricole di bonifica della Pianura Veneta orientale. L'assenza di rilevanti estensioni boschive e di un cospicuo reticolo di siepi non favorisce le specie forestali. Possono comparire soltanto le specie forestali non obbligate in forte espansione, in grado di sfruttare – ad esempio – il filare di platani lungo la SP42, tra cui il picchio verde (*Picus viridis*) e il colombaccio (*Columba palumbus*). Le altre specie ornitiche che, con ogni probabilità, vivono come sedentarie e nidificanti nelle aree contermini a quelle di progetto, sono quelle tipiche dei contesti agricoli intensivi, quali storno (*Sturnus vulgaris*), gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus cornix*), gheppio (*Falco tinnunculus*), fagiano (*Phasianus colchicus*), ecc., specie molto diffuse come nidificanti e svernanti nelle zone di bonifica di questa provincia (vedasi atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Venezia di Bon et al., 2000 e Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Venezia di Stival, 1996). Per quanto concerne i mammiferi, a livello potenziale uno dei pochi mammiferi forestali che potrebbero comparire nella zona, proprio seguendo il filare di platani della SP42, è lo scoiattolo comune, in forte espansione in provincia di Venezia, già segnalato per Santo Stino di Livenza, presso Passo di Torre ed il centro urbano (vedasi Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale di Zanetti, 2006). Possibile è la presenza, lungo i confini dell'impianto o nei campi adiacenti, della volpe, ampiamente diffusa in questa provincia e già segnalata in questo comune (vedasi Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale di Zanetti, 2007), a cui potenzialmente vanno ad aggiungersi alcuni dei mammiferi tipici degli ambienti agrari di questo ambito provinciale, la cui diffusione è ben documentata in letteratura (vedasi Atlante dei mammiferi del Veneto di Bon et al., 1996 e Atlante faunistico della Provincia di Venezia di Bon et al., 2004): pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), riccio (*Erinaceus europaeus*), talpa (*Talpa europaea*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), Campagnolo di Savi (*Microtus savii*), Lepre (*Lepus europaeus*), ecc. Verosimile, se non certa, è la presenza delle specie sinantropiche, come il surmolotto (*Rattus norvegicus*) e il topolino domestico (*Mus domesticus*), a distribuzione pressoché capillare nel territorio regionale. Nei canali contermini si ritiene già presente la nutria (*Myocastor coypus*), già segnalata in questo comune (vedasi Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale di Zanetti, 2006). L'impoverimento ambientale di questo territorio, inteso come banalizzazione dell'ambito agricolo, potrebbe avere portato alla locale estinzione della puzzola (*Mustela putorius*), segnalata nel recente passato in questo comune presso la località "Tre Ponti" (vedasi Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale di Zanetti, 2001) e presso la Bonifica delle Sette Sorelle (vedasi Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale di Zanetti, 2003), specie che può sopravvivere anche nella Pianura Veneta, privilegiando gli appoderamenti ricchi di siepi o con boschetti e con ricco reticolo superficiale, dunque ben diversificati. Tuttavia, segnalazioni più recenti in ambiti relativamente vicini, come San Giorgio di Livenza (vedasi Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale di Zanetti, 2007), lasciano sperare sulla sopravvivenza di una residua popolazione.

Per quanto concerne l'erpetofauna, è verosimile la presenza – nei coltivi prossimi all'impianto e nel relativo reticolo idrico superficiale – di specie frequenti negli ambiti agricoli, come rana esculenta (*Pelophilax sink. esculentus*), raganella italiana (*Hyla intermedia*), rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e natrice dal collare (*Natrix natrix*), la cui presenza è nota in questa porzione della Pianura Veneta (Atlante degli anfibii e dei rettili del Veneto di Bonato et al., 2007). La lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), specie sinantropa ampiamente diffusa nella nostra regione, anche negli ambiti urbani, è stata osservata nell'area industriale durante il sopralluogo di settembre.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 50 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

Si evince dalla cartografia dell'odierno Piano Faunistico-Venatorio del Veneto, di cui alla L.R. 01/2013, come il sito di progetto non ricada all'interno o nelle immediate vicinanze delle aree di interesse faunistico-venatorio (Oasi di protezione della fauna, Zone di ripopolamento e cattura, Centri privati di riproduzione della fauna, Centri pubblici di riproduzione della fauna).

Si precisa che il sito di progetto non ricade in nessun elemento della rete ecologica provinciale. I più vicini sono il corso dei fiumi Loncon e Livenza, definiti corridoi ecologici in area vasta, e distanti dal sito di progetto rispettivamente circa 780 m e circa 1.250 m.; oltre il fiume Loncon si estende l'omonima Bonifica, considerata Ganglio secondario. I filari di platani lungo la strade provinciali 42 e 59 (distanti rispettivamente circa 260 e 560 m) sono considerati elementi arboreo/arbustivi lineari, sebbene la loro funzionalità in seno alle connessioni ecologiche sia limitata solo a poche specie, considerando che tali alberature di impianto seguono il percorso di strade a sostenuto transito di veicoli, dunque elementi generatori di frammentazione e road-mortality.

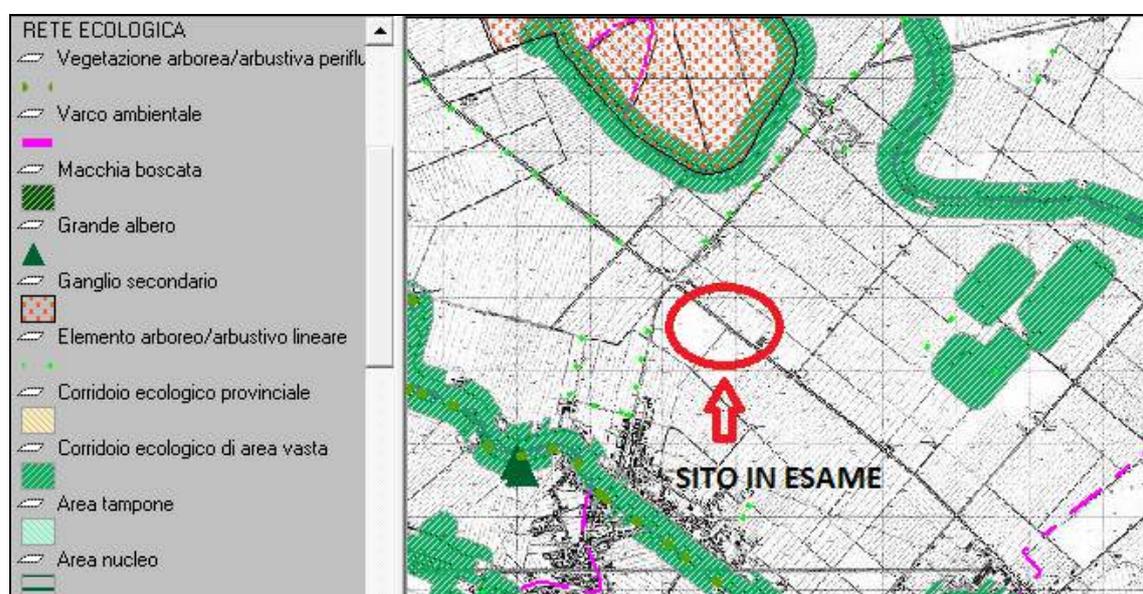


Figura 16 – Rapporto tra il sito in esame e la rete ecologica del PTCP

8.7. USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO

Dal punto di vista dell'uso del suolo il territorio del Comune di Santo Stino di Livenza è dominato dall'agricoltura. Gli agglomerati urbani sono pochi e non estesi, così come secondaria è l'occupazione di superfici da parte delle zone produttive. Nella porzione meridionale del Comune, dove si trova il sito di progetto, l'utilizzo agricolo delle superfici è ancora più significativo rispetto alla parte settentrionale del territorio comunale.

Come riportato nella Relazione agronomica allegata al PAT adottato, che sfrutta i dati del Censimento agricolo 2000, concessi dalla Direzione Statistica Regionale, la SAU (Superficie agricola utilizzata) del Comune di Santo Stino di Livenza corrisponde a 5.532,34 ha, e si relaziona a 765 aziende. I seminativi annuali dominano il comparto, con 4.457,66 ha gestiti da 690 aziende. Nel periodo di riferimento la coltura prevalente era il granoturco, secondariamente la soia e a seguire barbabietola e frumento tenero; marginali le altre colture annuali. Secondarie sono le colture legnose e di altro genere. Le legnose (268,39 ha



per 297 aziende) sono dominate dalla vite; va comunque considerato che la porzione di territorio comunale in cui ricade l'impianto, come tutte le aree di bonifica, è poco vocata alla vite, la quale trova condizioni agronomiche migliori nella parte settentrionale del territorio comunale.

Si precisa che i terreni ricadenti all'interno di Santo Stino di Livenza, secondo il metodo di classificazione della Land Capability Classification (LCC), rientrano tutti nelle classi intermedie II e III "suoli che presentano moderate o severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative".

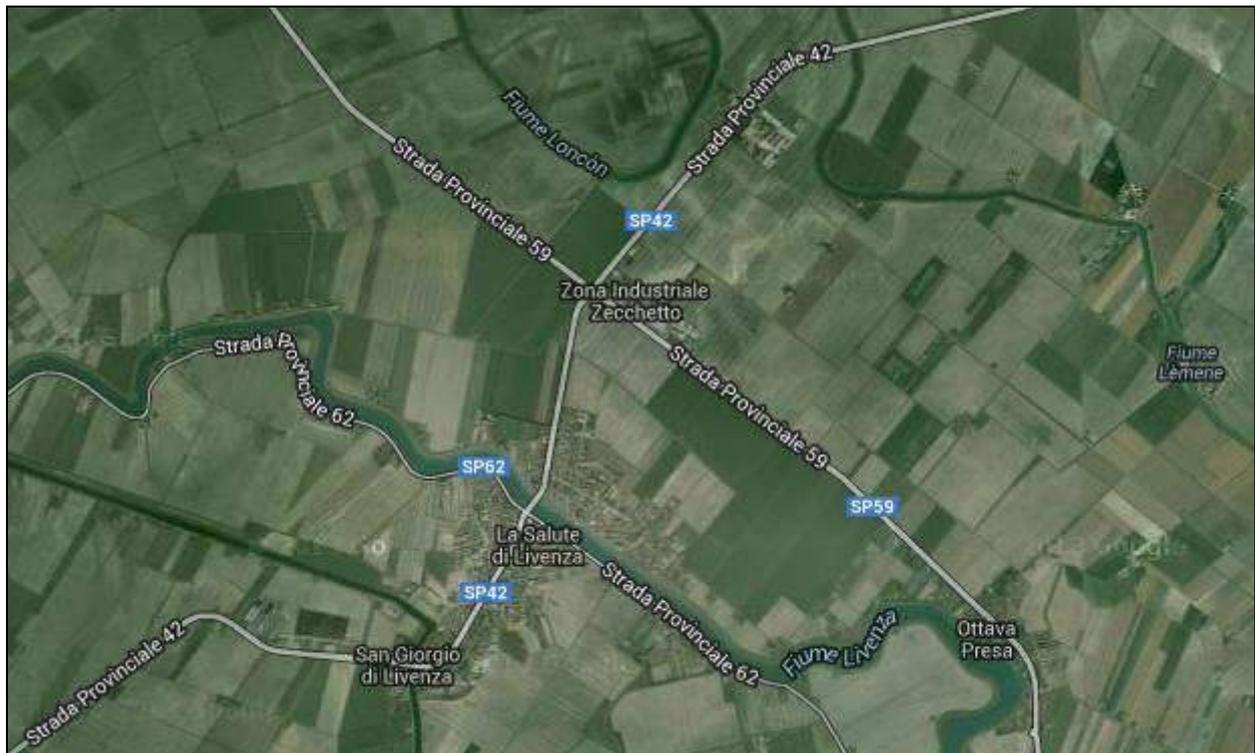


Figura 17 – Nuclei urbani e viabilità intorno alla zona industriale Zecchetto, che ospita il sito di progetto

Il Comune di Santo Stino di Livenza, dal punto di vista insediativo, vede la sua storia fortemente influenzata dal fiume Livenza, lungo il cui corso, e nei punti di connessione tra questo e le principali arterie viarie, sono nati i primi insediamenti. L'area di progetto deve essere ricondotta al territorio di bonifica in cui ricade l'abitato di La Salute, posto sulla riva sinistra del Livenza e limitrofo all'abitato di San Giorgio di Livenza, frazione del Comune di Caorle. L'insediamento di La Salute si deve al progressivo ingrandimento di un nucleo abitato sorto intorno ad una chiesetta intitolata alla Madonna della Salute. Ad oggi è il secondo centro nel Comune per abitanti, estensione e servizi, grazie alla forte spinta data dalla vicinanza alla SP42 "Jesolana", che collega tutti i maggiori centri costieri di questa parte della Provincia di Venezia. Come si evince in Figura 17, nelle immediate vicinanze dell'impianto non sono presenti nuclei abitati. Questa porzione di territorio infatti dimostra il classico assetto della campagna di bonifica, dove sono presenti case sparse ubicate lungo i principali assi viari o lungo strade secondarie che da questi si dipartono. La periferia dell'abitato di La Salute di Livenza dista circa 720 m dal sito di progetto; alcune abitazioni private sono inserite nella medesima zona industriale che ospita il sito di progetto. Santo Stino di Livenza è un territorio comunale non particolarmente popolato. La

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	10-2013
PROVINCIA	VENEZIA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	SCORZÈ	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	52 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

popolazione residente, secondo i dati aggiornati al 31 Dicembre 2017, era di 12.863 individui.

Dalla cartografia disponibile dal SITA della Provincia di Venezia, si evince come il sito di progetto sia esterno, oltre che ai centri abitati, anche storici, alle aree interessate da vincoli monumentali, ambiti di interesse archeologico, beni culturali.

8.8. RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche, comunemente chiamate campi elettromagnetici, che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi.

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- Campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- Radiofrequenze (RF);
- Microonde (MO);
- Infrarosso (IR);
- Luce visibile.

La comunità scientifica ha cominciato a studiare negli ultimi decenni i possibili effetti nocivi dei campi elettromagnetici (CEM), distinguendo tra effetti sanitari acuti, o di breve periodo, ed effetti cronici, o di lungo periodo.

Per esposizione a basse frequenze -frequenza 50 Hz- sono stati segnalati:

- effetti sul sistema visivo e sul sistema nervoso centrale;
- stimolazione di tessuti eccitabili;
- extrasistole e fibrillazione ventricolare.

Gli effetti acuti possono manifestarsi come diretta conseguenza di esposizioni al di sopra di una certa soglia, esposizioni che si possono verificare solo in particolari situazioni lavorative; i limiti di esposizione ai CEM proposti dagli organismi internazionali e recepiti anche dalla normativa italiana garantiscono con sufficiente margine di sicurezza la protezione da tali effetti.

In base alla normativa vigente, la tutela dell'ambiente si concretizza attraverso la definizione di una fascia di rispetto dall'asse centrale degli elettrodotti all'interno della quale non deve essere consentita la presenza di abitazioni e di altri luoghi di abituale prolungata permanenza. Per prolungata permanenza si può intendere un periodo superiore alla quattro ore giornaliere così come indicato dall'art.3 della bozza di D.P.C.M. "relativo ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione nei confronti dei campi elettromagnetici generati da frequenze o da impianti fissi non contemplate dal D.M. 381/1998".

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, la porzione meridionale del territorio comunale di Santo Stino di Livenza, come si evince dai dati cartografici del SITA della Provincia di Venezia, è attraversata da un unico elettrodotto (potenza 132 kw), che percorre questa parte del comune con orientamento NE-SW, passando a circa 400 m dal sito di progetto; pertanto l'impianto risulta esterno alla fascia di rispetto prevista.

Si precisa inoltre come non siano presenti impianti di telecomunicazione nei pressi del sito di progetto. Va sottolineato, infatti, come il DPCM 08/07/2003 fissi i limiti di esposizione a 20 V/m per il campo elettrico; il valore di attenzione a 6 V/m, da applicare per esposizioni in luoghi in cui la permanenza di persone sia superiore a 4 ore giornaliere; l'obiettivo di qualità a 6 v/M, da applicare all'aperto in aree e luoghi intensamente frequentati. Dai rilievi ARPAV

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 53 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

emerge la presenza di tre stazioni radio base attive ubicate a sud del corso del fiume Livenza, a interessare l'ambito urbano San Giorgio di Livenza-La Salute di Livenza, a oltre 1.500 m dal sito di progetto.

Per il progetto oggetto di valutazione non è previsto l'utilizzo di strumentazioni o apparati in grado di emettere radiazioni non ionizzanti.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 54 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06</p>	<p>REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	---

ANALISI DEGLI IMPATTI

<p>REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI</p>	<p>DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 55 DI 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

9. METODOLOGIE DI ANALISI E DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

9.1. OBIETTIVO DELLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

In questa fase della valutazione, come prescritto dalla norma, viene operato un procedimento di screening ossia una operazione di verifica e stima dell'entità degli impatti che le azioni progettuali innescano in relazione alle componenti ambientali maggiormente coinvolte. Si fa presente che i singoli settori ambientali costituiscono realtà complesse, per le quali sono necessarie semplificazioni in grado di trasformare le informazioni da acquisire in elementi di descrizione sintetica.

La fase di screening produce quindi una stima qualitativa degli effetti potenziali del progetto, non di quelli reali. La determinazione di questi ultimi e la conseguente valutazione viene effettuata sulla base di una più precisa quantificazione dell'entità degli impatti e della natura degli stessi, in relazione alle caratteristiche del contesto ed alle capacità di assorbimento delle esternalità negative.

Nel presente Studio, al fine di identificare e valutare i possibili impatti derivanti dal progetto, si procederà come segue:

1. Individuazione delle componenti ambientali e progettuali interessate dalla realizzazione dell'intervento;
2. Individuazione delle fonti di pressione, o dei fattori determinanti pressione, derivanti dalle azioni di progetto potenzialmente in grado di produrre effetti sull'ambiente;
3. Individuazione degli impatti associati alle fonti di pressione;
4. valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali interessate.

La Figura 18 dimostra come il sito in esame sia priva di elementi di valenza naturalistica ed ambientale. Tale valutazione è anche convalidata nel Quadro di riferimento ambientale.

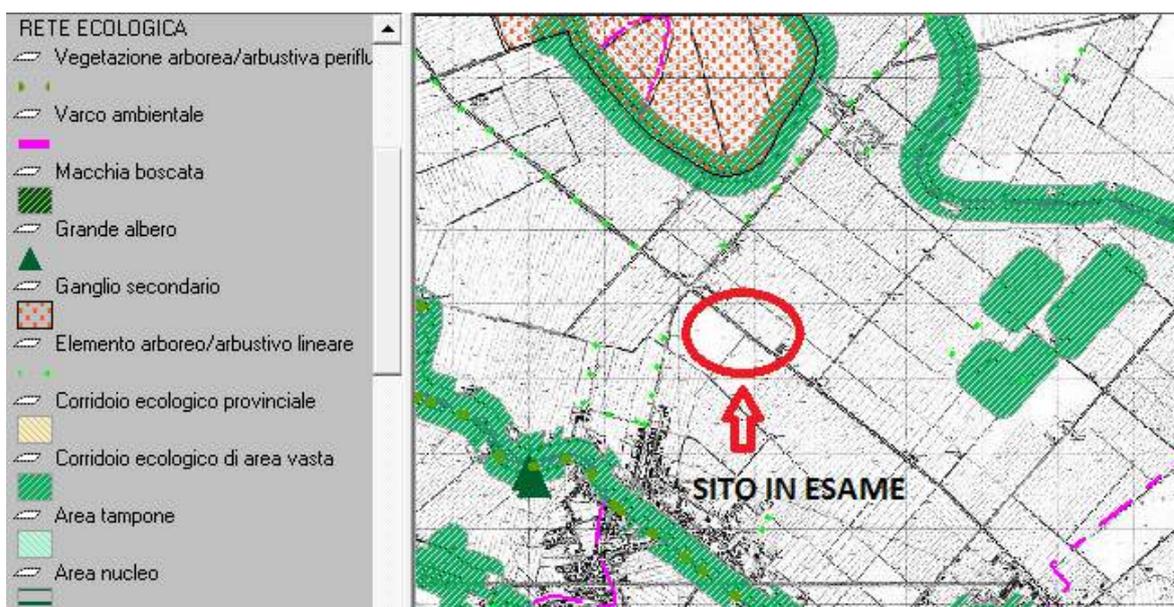


Figura 18 - Sito in esame dal SITA della Città Metropolitana di Venezia.

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

9.2. INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI COINVOLTE E DEGLI INDICATORI

Una volta ottenute ed organizzate tutte le informazioni relative al sito di progetto si pone la necessità di individuare le diverse componenti ambientali e progettuali interessate dalla realizzazione dell'opera, così da giungere alla determinazione e classificazione degli impatti. Più precisamente, si devono investigare ed approfondire le possibili interazioni tra l'impianto in progetto ed il sistema territoriale di riferimento con specifica attenzione ai potenziali impatti che dovessero derivare in fase di esercizio dell'impianto nella nuova configurazione. Si precisa inoltre che non sono state valutate eventuali fasi di cantiere in quanto, come già indicato, non sono previsti interventi di modifica o realizzazione di nuove strutture o sezioni tecnologiche.

A monte di questa operazione vi è il lavoro di scomposizione e selezione delle azioni elementari di progetto e degli elementi ambientali significativi per l'ambito territoriale di riferimento.

Gli indicatori selezionati devono rispondere a precise caratteristiche di:

- rappresentatività;
- accessibilità;
- affidabilità operativa.

Per questo Studio sono stati selezionati i seguenti indicatori:

- **Attività di progetto** che rappresentano gli aspetti significativi dell'opera analizzata in riferimento alle diverse fasi di "esercizio - solo impianto civico n. 6", "esercizio - solo impianto civico n. 8" ed "esercizio - impianti accorpati";
- **Categorie Ambientali** che rappresentano in maniera sintetica le componenti sociali, ambientali ed economiche che caratterizzano il territorio di studio;
- **Fattori di impatto** che rappresentano le effettive interferenze sull'ambiente causate dalla realizzazione dell'intervento.

Preliminarmente alla definizione dei diversi indicatori idonei alla stima degli impatti si ritiene utile operare una sintetica analisi delle principali caratteristiche dell'impianto in riferimento alle possibili interazioni che la stessa potrebbe avere con le diverse matrici ambientali.

Le Attività di progetto risultano le medesime tanto durante la fase di "esercizio - solo impianto civico n. 6", "esercizio - solo impianto civico n. 8" ed "esercizio - impianti accorpati".

I tre scenari di riferimento:

- interessano impianti esistenti ed autorizzati ricadenti in un'area produttiva compatibile con l'inserimento di impianti di recupero rifiuti;
- interessano impianti che ospitano le unità meccaniche dedicate al recupero in capannoni esistenti, aree esterne deputate agli stoccaggi, su superfici impermeabilizzata, con impianto di depurazione e convogliamento delle acque meteoriche depurate in acque superficiali;
- non necessitano di adeguamenti infrastrutturali esterni all'impianto, né per il fabbisogno viabilistico, né per quello idraulico, energetico, ecc..

I tre scenari si distinguono esclusivamente per la fusione dei due impianti senza ulteriori modifiche e pertanto, in via preliminare, si precisa che non si produrrà:

- aumento di traffico veicolare;
- aumento dell'operatività collegata alla selezione dei rifiuti, inclusa la loro movimentazione con mezzi meccanici all'interno dell'insediamento;
- aumento delle volumetrie dei rifiuti in stoccaggio;

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 57 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

- aumento del fabbisogno energetico per esigenze impiantistiche.

Considerando le caratteristiche e le modalità operative stabilite per l'impianto di recupero, i principali problemi di impatto ambientale da affrontare potranno prevedibilmente riguardare le seguenti componenti e fattori (Categorie) ambientali:

- *Suolo e sottosuolo*
 - impatti sulla struttura del suolo derivanti dall'occupazione di superfici, dovuta al permanere delle unità edilizie-infrastrutturali dell'impianto (stabili, superfici pavimentate), con conseguente mantenimento dell'impermeabilizzazione dell'area;
- *Idrogeologia*
 - impatti sull'assetto idrogeologico dovuti al permanere di uno stato di impermeabilizzazione delle superfici di impianto;
 - possibili impatti in seguito alla raccolta delle acque meteoriche, in luogo ad una precedente diffusione non convogliata.
- *Acque superficiali*
 - impatti imputabili alla raccolta delle acque meteoriche con depurazione e scarico in acque superficiali, che comporta una sottrazione di acque dall'area ma contestualmente l'allontanamento di acque di dilavamento dei rifiuti.
- *Flora, fauna (ecosistemi)*
 - impatti legati alle polveri, alle emissioni atmosferiche ed ai rumori prodotti dai macchinari e/o mezzi di trasporto o deputati alla movimentazione dei rifiuti;
 - impatti dovuti all'alterazione della struttura ecologica per il permanere della sottrazione di territorio (anche se si tratta di territorio agricolo intensivo di scarso valore ecologico).
- *Paesaggio*
 - impatti dovuti al permanere del fenomeno di sottrazione di terreni all'agricoltura;
 - impatto visivo dovuto alle volumetrie di rifiuto stoccate in area esterna.
- *Ambiente fisico*
 - impatti dovuti al traffico prodotto dai conferimenti dei rifiuti e dal trasporto del rifiuto nobilitato in uscita;
 - impatti dovuti all'utilizzo di macchinari per il trattamento dei rifiuti e all'operatività di mezzi per la movimentazione dei rifiuti in area esterna;
 - impatti rapportabili all'assetto qualitativo delle acque;
 - impatti dovuti al recupero di rifiuti in luogo ad un loro smaltimento con operazioni di maggior impatto ambientale.
- *Atmosfera*
 - impatti imputabili alle emissioni da parte dei macchinari utilizzati presso l'impianto;
 - impatti dovuti ai mezzi di trasporto e a quelli deputati alla movimentazione dei rifiuti;
- *Ambiente umano*
 - disturbo creato dal traffico veicolare;
 - disturbi creati dall'operatività dei macchinari e dei mezzi deputati alla movimentazione dei rifiuti;
 - disturbi comportati dalle volumetrie stoccate nelle superfici esterne;
 - miglioramento dell'economia locale;
 - impatti relazionabili alla sicurezza nell'ambiente di lavoro, al pubblico benessere e

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 58 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

- ai rapporti con il sistema insediativo;
- impatti dovuti al fabbisogno energetico dell'impianto.

9.3. FATTORI DI IMPATTO

Per identificare gli impatti è importante innanzitutto procedere all'identificazione delle fonti o dei Fattori determinanti pressione derivanti dalle attività di progetto potenzialmente in grado di produrre effetti sull'ambiente. Le attività di progetto identificate sono relazionabili ad entrambi gli scenari trattati nella presente valutazione, i quali fanno riferimento alla fase di esercizio con dei due impianti separati ed alla fase di esercizio (di progetto) con i due impianti accorpatisi. Il progetto non include una fase di cantiere, dato che non è prevista la realizzazione di nuove strutture né l'inserimento di nuove sezioni tecnologiche, né altre modifiche impiantistico-strutturali.

In Tabella 7 sono riassunte le determinanti o fattori di pressione che possono generare alterazione dello stato delle componenti ambientali nel territorio in esame.

Tabella 7 – Fattori di pressione nelle diverse fasi di esercizio dell'impianto.

FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO – OPERATIVITA' IMPIANTI SEPARATI	
Attività di progetto	Fattori di impatto/pressioni
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Traffico veicolare Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori Emissioni atmosferiche (polveri ed odori) Alterazione visiva del paesaggio Stoccaggio di rifiuti all'aperto Effettuazione operazioni di selezione
Materie recuperate, rifiuti nobilitati e scarti di trattamento in uscita	Traffico veicolare Produzione rumore Emissioni atmosferiche (polveri ed odori) Rapporti con le attività produttive limitrofe
Gestione delle acque meteoriche	Produzione reflui meteorici Depurazione e scarico in acque superficiali
FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO – OPERATIVITA' IMPIANTI ACCORPATI	
Attività di progetto	Fattori di impatto/pressioni
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Incremento/riduzione traffico Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori Emissioni atmosferiche (polveri ed odori) Alterazione visiva del paesaggio Aumento quantitativi di rifiuti stoccati all'esterno Effettuazione operazioni di selezione
Materie recuperate, rifiuti nobilitati e scarti di trattamento in uscita	Incremento/riduzione traffico Produzione rumore Emissioni atmosferiche (polveri ed odori) Aumento quantitativi di rifiuti stoccati Rapporti con le attività produttive limitrofe
Gestione delle acque meteoriche	Produzione reflui meteorici Depurazione e scarico in acque superficiali

In fase di esercizio – operatività impianti separati, i principali fattori di pressione sono connessi:

- al flusso veicolare in accesso ed uscita dagli impianti;
- all'effettuazione delle operazioni di selezione dei rifiuti inclusa la loro movimentazione con mezzi meccanici;
- allo stoccaggio all'aperto dei rifiuti trattati o da trattare;
- al fabbisogno energetico.

In fase di esercizio – operatività impianti accorpate, i principali fattori di pressione sono connessi:

- alla possibile riduzione del flusso veicolare in accesso ed uscita dall'impianto per effetto dell'accorpamento dei due impianti (gli spostamenti di rifiuti tra le due unità locali non avverranno più attraverso la strada pubblica ma prevalentemente con movimentazioni interne);
- all'effettuazione delle operazioni di selezione dei rifiuti inclusa la loro movimentazione con mezzi meccanici all'interno dell'insediamento per effetto dell'accorpamento;
- allo stoccaggio all'aperto dei rifiuti trattati o da trattare per effetto dell'estensione delle aree di deposito al civico n. 6 (estensione limitata che consente esclusivamente un'ottimizzazione degli stoccaggi senza variare i quantitativi);
- al fabbisogno energetico con possibili sinergie date dall'accorpamento degli impianti.

9.4. INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI

Di seguito si è provveduto ad associare fattori d'impatto/pressioni (generabili dal progetto) precedentemente individuati agli effetti potenziali tenendo a riferimento i differenti scenari operativi (Tabella 8).

Tabella 8 – Individuazione degli impatti

FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO – OPERATIVITA' IMPIANTI SEPARATI		
Attività di progetto	Fattori di impatto/pressioni	Effetti impatti
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Traffico veicolare Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al sistema insediativo urbano
		Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori Emissioni atmosferiche (polveri ed odori) Alterazione visiva del paesaggio Stoccaggio di rifiuti all'aperto Effettuazione operazioni di selezione	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Alterazione del paesaggio
		Disturbo al sistema insediativo
		Disturbo alla fauna
		Rischio per la salute dei lavoratori
Materie recuperate, rifiuti nobilitati e scarti di trattamento in uscita	Traffico veicolare Produzione rumore Emissioni atmosferiche (polveri ed odori) Rapporti con le attività produttive limitrofe	Recupero materia da rifiuti
		Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al benessere pubblico
		Disturbo alla fauna
Gestione delle acque meteoriche	Produzione reflui meteorici Depurazione e scarico in acque superficiali	Miglioramento dell'economia locale
		Disturbo al sistema insediativo
		Alterazione del regime idraulico dell'area
		Mantenimento della qualità delle acque

FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO – OPERATIVITA' IMPIANTI ACCORPATI		
Attività di progetto	Fattori di impatto/pressioni	Effetti impatti
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Incremento/riduzione traffico Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al sistema insediativo urbano
		Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori Emissioni atmosferiche (polveri ed odori) Alterazione visiva del paesaggio Aumento quantitativi di rifiuti stoccati all'esterno Effettuazione operazioni di selezione	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Alterazione del paesaggio
		Disturbo al sistema insediativo
		Disturbo alla fauna
		Rischio per la salute dei lavoratori
Materie recuperate, rifiuti nobilitati e scarti di trattamento in uscita	Incremento/riduzione traffico Produzione rumore Emissioni atmosferiche (polveri ed odori) Aumento quantitativi di rifiuti stoccati Rapporti con le attività produttive limitrofe	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al benessere pubblico
		Disturbo alla fauna
		Miglioramento dell'economia locale
		Incremento quota di rifiuti recuperati
Gestione delle acque meteoriche	Produzione reflui meteorici Depurazione e scarico in acque superficiali	Disturbo al sistema insediativo
		Alterazione del regime idraulico dell'area
		Modificazioni della qualità delle acque

9.5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Per la valutazione degli impatti si è scelto un criterio di tipo qualitativo determinando, per ciascuna possibile interazione significativa, quattro differenti gradi di giudizio:

- negativo alto;
- negativo medio;
- negativo basso;
- positivo.

È necessario innanzitutto stabilire le caratteristiche salienti degli effetti delle potenziali fonti di impatto, determinando:

- la *durata* nel tempo;
- la loro *rilevanza* distinguendo tra quelli di *lieve entità* da quelli *significativi*;
- il *bersaglio* degli effetti in base alla valenza degli elementi che vanno a colpire distinguendo quelli di ridotto valore da quelli di elevato valore per il territorio interessato dall'intervento;
- il carattere di *reversibilità*.

Vengono di conseguenza determinati percorsi metodologici, che, attraverso la considerazione delle caratteristiche intrinseche dell'impatto, portano a determinarne il grado di giudizio. Si valuta, per gli impatti negativi, se la loro durata sia *permanente* o *temporanea* e successivamente si considera se la rilevanza sia *lieve* o *significativa*. La *reversibilità* o *irreversibilità* dell'impatto determineranno poi il giudizio finale.

Per la valutazione del giudizio si applicherà un percorso logico riassunto in Figura 19 che consente di stimare in maniera univoca tutte le potenziali interazioni.

Si definisce un impatto:

- assente quando non si rileva alcuna relazione diretta od indiretta;
- positivo nel caso in cui generi un miglioramento nella categoria ambientale considerata;



- negativo nel caso in cui generi un peggioramento nella categoria ambientale considerata:
 - significativo quando, in relazione ai quattro parametri descrittivi, ricorrono almeno tre delle seguenti condizioni dell'effetto:
 - risulti permanente;
 - comprometta la componente bersaglio analizzata;
 - la categoria ambientale "bersaglio" abbia elevato valore;
 - sia irreversibile.
 - lieve quando, in relazione ai quattro parametri descrittivi, ricorrono almeno tre delle seguenti condizioni dell'effetto:
 - risulti temporaneo;
 - non comprometta la componente bersaglio analizzata;
 - la categoria ambientale "bersaglio" abbia scarso valore;
 - sia reversibile;
- Dove non si verificassero le condizioni sopra descritte (due parametri di valutazione rientrano nelle tipologie indicate come trascurabili e gli altri due in quelle indicate come sensibili) l'effetto si riterrà significativo dove comprometta la componente bersaglio analizzata, oppure lieve ove la sua rilevanza sia di scarsa entità.
- irreversibile nel caso gli effetti non scompaiano al cessare dell'attività e/o alla dismissione dell'impianto;
 - reversibile nel caso gli effetti scompaiano al cessare dell'attività e/o alla dismissione dell'impianto.

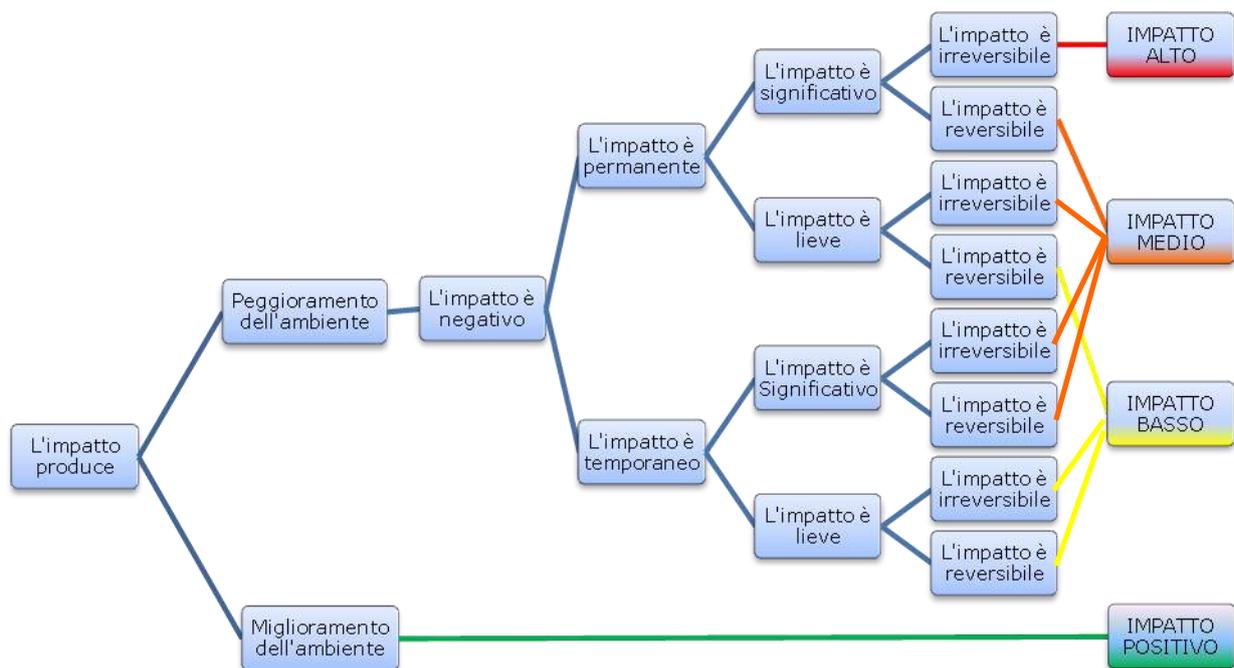


Figura 19 – Valutazione degli impatti

Per individuare con chiarezza e in maniera sintetica gli impatti, positivi e negativi, sono state predisposte delle matrici che identificano le relazioni esistenti nei diversi scenari operativi, tra le componenti ambientali significativamente coinvolte ed i potenziali effetti delle pressioni originate dal progetto.

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	10-2013
PROVINCIA	VENEZIA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	SANTO STINO DI LIVENZA	ANALISI DEGLI IMPATTI	PAGINA	62 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

I giudizi di impatto all'interno delle matrici sono indicati come segue:

	Impatto alto
	Impatto medio
	Impatto basso/trascurabile
	Impatto positivo
	Impatto assente

9.5.1. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO – SOLO IMPIANTO CIVICO N. 6

In Tabella 9 si riporta la matrice di valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali significativamente coinvolte durante la FASE DI ESERCIZIO – SOLO IMPIANTO CIVICO N. 6.

Tabella 9 – Matrice di valutazione degli impatti: "Fase di esercizio – solo impianto civico n. 6".

Attività di progetto	Categorie ambientali										Effetti impatti
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera	Ambiente umano	Fabbisogno energetico	
Conferimento dei rifiuti all'impianto											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti (inclusi stoccaggio e movimentazione interna)											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Alterazione del paesaggio
											Disturbo al sistema insediativo
											Disturbo alla fauna
											Rischio per la salute dei lavoratori
											Recupero materia da rifiuti
Materie recuperate, rifiuti nobilitati e scarti di trattamento in uscita											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al benessere pubblico
											Disturbo alla fauna
											Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle acque meteoriche											Disturbo al sistema insediativo
											Alterazione del regime idraulico dell'area
											Mantenimento della qualità delle acque

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Per quanto concerne lo stato di fatto attualmente autorizzato al civico n. 6, relativo alla configurazione attuale, si possono identificare delle macro-attività di impianto, generatrici di impatti (positivi o negativi).

Gli impatti dovuti alla fase di conferimento dei rifiuti sono quelli relativi alle influenze dei flussi veicolari: rumore, emissioni di polveri ed altro inquinamento atmosferico diffuso, relazioni negative con il sistema insediativo dovute al traffico.

La fase di trattamento dei rifiuti prevede operazioni di recupero tramite macchinari, movimento mezzi nelle parti coperte e scoperte dell'impianto, stoccaggi di rifiuti all'aperto, condizioni che comportano la produzione di rumore, emissioni di inquinamento atmosferico, alterazioni dell'assetto paesaggistico dovute ai cumuli di stoccaggio, ma anche impatti positivi dovuti alla produzione di materie recuperate.

Gli impatti dovuti al movimento di mezzi in uscita per il trasporto del rifiuto nobilitato comportano emissioni di polveri ed altro inquinamento atmosferico diffuso, nonché relazioni negative con il sistema insediativo dovute al traffico.

La gestione delle acque meteoriche cadenti sulle superfici scoperte comporta il convogliamento e depurazione delle acque, con immissione delle stesse in condotta fognaria a servizio della lottizzazione e, previa acquisizione della relativa autorizzazione, in acque superficiali.

In generale i livelli di impatto previsti sono bassi /trascurabili. Va infatti considerato che l'impianto si inserisce in una zona industriale esistente, con poche unità abitative (locali adibiti a custodia) e lontano da nuclei urbani, elementi che rendono l'impianto poco impattante rispetto la componente "ambiente umano". L'impianto è collocato in una zona industriale dove, ovviamente, il livello di diversità biologica è estremamente basso, caratterizzato da specie ben adattate ai fattori di pressione tipicamente presenti nelle zone urbanizzate. Si tratta pertanto di specie floristiche ruderali e/o invasive, talora alloctone, e di specie animali estremamente euriecie, sinantropiche e spesso alloctone. Le superfici attorno all'area produttiva che ospita l'impianto sono caratterizzate da agricoltura intensiva su aree di bonifica, in cui l'ambiente agrario appare banalizzato dal punto di vista fisionomico-strutturale e pesantemente influenzato dalla attività umane, dunque con livelli di biodiversità molto bassi. Tali situazioni, dentro e fuori l'area produttiva che ospita l'impianto, si traducono nell'assenza di valenze floro-faunistiche ed ecosistemiche rilevanti, quindi nella mancanza di ricettori sensibili di elevato interesse conservazionistico potenziali bersagli degli effetti delle attività in impianto.

Si evidenzia come le categorie ambientali "suolo e sottosuolo", "acque superficiali" e "idrogeologia" non siano influenzabili dalle attività di impianto, con l'unica eccezione degli effetti imputabili alle ripercussioni indirette dell'inquinamento atmosferico, con livelli di impatto bassi/trascurabili ed imputabili alla fase di movimentazione dei rifiuti e delle materie recuperate.

La categoria ambientale "flora", come detto di valore conservazionistico da scarso a nullo in tale area, può subire impatti di valore basso/trascurabile in relazione alle emissioni atmosferiche prodotte dai mezzi impegnati nel trasporto dei rifiuti e delle materie recuperate in uscita. Lo stesso si può dire per la componente "fauna", influenzabile inoltre dalla semplice presenza di uomini e mezzi in opera e dall'inquinamento acustico, con livelli di impatto comunque di carattere basso/trascurabile.

La categoria ambientale "paesaggio" può subire interferenze, con livello di impatto basso/trascurabile, dovute agli stoccaggi dei rifiuti in area scoperta.

La categoria ambientale "ambiente fisico" può subire impatti in relazione all'inquinamento

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 64 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

acustico, a quello atmosferico e alla gestione delle acque meteoriche, in ogni caso di livello basso/trascurabile. L'impianto comporta invece un impatto positivo sull'ambiente fisico se si considera che il recupero di rifiuti impedisce una sottrazione di spazio fisico, che accadrebbe se gli stessi venissero destinati a smaltimento in discarica. Per gli stessi motivi l'impatto dovuto alle attività di recupero rifiuti sarà positivo per le componenti "suolo e sottosuolo", "ambiente umano" e "fabbisogno energetico".

Vi saranno inoltre relazioni positive con la categoria "acque superficiali" e "ambiente fisico" in considerazione del mantenimento dell'autorizzazione allo scarico in acque superficiali.

La categoria ambientale "atmosfera" subisce impatti bassi/trascurabili in considerazione delle emissioni prodotte dal traffico veicolare e dalle operazioni di recupero, che producono inquinamento atmosferico e relazioni negative con il sistema insediativo e il benessere pubblico.

9.5.2. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO – SOLO IMPIANTO CIVICO N. 8

In Tabella 9 si riporta la matrice di valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali significativamente coinvolte durante la FASE DI ESERCIZIO – SOLO IMPIANTO CIVICO N. 8.

Anche in questo scenario le tipologie di impatto sono simili a quelle rilevate in sede di valutazione già effettuata nell'ottobre 2013 in occasione dell'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA per l'incremento di potenzialità dell'impianto.

Infatti l'aumento delle potenzialità ha comportato un aumento del traffico veicolare, relativo tanto al conferimento dei rifiuti quanto al trasporto del rifiuto nobilitato e degli scarti in uscita, e una maggiorazione delle ore destinate alle attività di trattamento dei rifiuti, con l'aggiunta di ulteriori turni di lavoro in funzione delle specifiche esigenze operative (flussi di rifiuti in accesso all'impianto). L'aumento dei volumi in stoccaggio ha comportato una maggiore occupazione di spazio fisico e relazioni negative con l'assetto paesaggistico. Sono inoltre aumentati i consumi energetici conseguentemente all'aumento del fabbisogno energetico impiantistico.

Valgono comunque le medesime premesse riportate nella trattazione degli impatti relativi all'impianto ubicato al civico n. 6. L'impianto si inserisce in una zona industriale esistente, idonea ad ospitare impianti che gestiscono rifiuti, lontana da elementi di vincolo paesaggistico o naturalistico e da ricettori sensibili significativi di carattere antropico ed ecosistemico. La diversità biologica presente nella zona produttiva è del tutto trascurabile, e il livello qualitativo della stessa è basso anche nelle superfici agricole contermini, estremamente semplificate dal punto di vista ecologico.

Le categorie ambientali "suolo e sottosuolo", "idrogeologia" ed "acque superficiali" non sono significativamente influenzate. Gli effetti imputabili all'alterazione del regime idraulico dell'area, anche in questo caso con livello di impatto basso/trascurabile, si rapportano al permanere delle superfici di impianto impermeabilizzate. La categoria ambientale "suolo e sottosuolo" subirà invece impatti positivi in virtù dell'aumento delle quote di rifiuti recuperati, sottratti dunque a operazioni di smaltimento più impattanti per il suolo e il sottosuolo.

L'assetto floro-faunistico non è stato influenzato in modo significativamente maggiore dall'aumento del traffico veicolare, dall'aumento dell'operatività impiantistica in generale e dei relativi impatti, dato che le specie presenti nell'area industriale sono fortemente adattabili ai fattori di pressione di carattere antropico e che le biocenosi delle aree contermini sono costituite, oltre che estremamente semplificate, da specie perlopiù dotate di

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 65 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

un forte grado di adattabilità agli ambienti alterati dalle attività umane. Pertanto, anche in questo caso, i livelli di impatto non possono che essere considerati di carattere basso/trascurabile.

Tabella 10 – Matrice di valutazione degli impatti: “Fase di esercizio – solo impianto civico n. 8”.

Attività di progetto	Categorie ambientali										Effetti impatti
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera	Ambiente umano	Fabbisogno energetico	
Conferimento dei rifiuti all'impianto											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti (inclusi stoccaggio e movimentazione interna)											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Alterazione del paesaggio
											Disturbo al sistema insediativo
											Disturbo alla fauna
											Rischio per la salute dei lavoratori
											Incremento quota rifiuti recuperati
Materie recuperate, rifiuti nobilitati e scarti di trattamento in uscita											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al benessere pubblico
											Disturbo alla fauna
											Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle acque meteoriche											Disturbo al sistema insediativo
											Alterazione del regime idraulico dell'area
											Mantenimento della qualità delle acque

La categoria ambientale “paesaggio” sarà caratterizzata da un impatto medio, in virtù dei volumi stoccati in area esterna; si precisa, comunque, che l’assetto paesaggistico interessato è quello di un’area industriale, mentre non sono presenti in tale area e nelle superfici immediatamente contermini ambiti interessati da valore e/o vincolo paesaggistico. Si ritiene che gli impatti afferenti alla categoria ambientale “atmosfera” siano bassi/trascurabili. Si precisa, infatti, che le emissioni prodotte, che producono inquinamento atmosferico e relazioni negative con il sistema insediativo e il benessere pubblico, interesseranno in ogni caso ambiti produttivi esistenti e infrastrutture viarie abitualmente interessate da traffico veicolare di carattere commerciale/industriale. L’impianto è inoltre autorizzato alle emissioni in atmosfera.

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	---	---

La componente "ambiente fisico" subisce impatti trascurabili, imputabili all'inquinamento acustico, a quello atmosferico e alla gestione delle acque meteoriche. L'impianto comporta invece un impatto positivo sull'ambiente fisico se si considera che il recupero di rifiuti, con aumento della quota dei rifiuti nobilitati, impedisce una sottrazione - oggettivamente maggiore - di spazio fisico, che accadrebbe se gli stessi venissero destinati a smaltimento in discarica. Per gli stessi motivi l'impatto dovuto alle attività di recupero rifiuto, considerando l'aumento di quota dei rifiuti nobilitati, sarà positivo per anche per "l'ambiente umano".

Il "fabbisogno energetico" ha visto ovviamente un aumento dei consumi dovuto alla maggiore operatività impiantistica; si considera comunque di livello trascurabile l'impatto sulle disponibilità energetiche dell'area produttiva e soprattutto in area vasta.

"L'ambiente umano" beneficia invece dell'impatto positivo dovuto al miglioramento dell'economia locale, grazie all'aumento dei flussi produttivi e all'incremento del fabbisogno di ore/uomo in impianto e per i trasporti.

Altra situazione in cui si stima un impatto superiore al valore basso/trascurabile è quello della sicurezza dei lavoratori, considerato di media entità, ma che possiede tuttavia il carattere di reversibilità o di temporaneità.

9.5.3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO – IMPIANTI ACCORPATI

In Tabella 11 si riporta la matrice di valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali significativamente coinvolte durante la FASE DI ESERCIZIO – IMPIANTO ACCORPATI.

Nello scenario che considera la fusione dei due impianti si possono identificare le medesime macro-attività di impianto, generatrici di impatti (positivi o negativi), che caratterizzano la fase di esercizio dei due impianti che attualmente operano separatamente.

Gli impatti sono molto simili nelle due diverse configurazioni (impianti operanti separatamente ed impianti accorpati) e non cambia la magnitudo degli impatti stessi.

Infatti l'accorpamento non comporta un aumento del traffico veicolare, relativo tanto al conferimento dei rifiuti quanto al trasporto dei materie recuperate, scarti e rifiuti nobilitati in uscita.

Il modestissimo aumento dei volumi in stoccaggio comporta una maggiore occupazione di spazio fisico che non aggrava le conseguenze negative sull'assetto paesaggistico (detti spazi sono di fatti collocati a ridosso delle strutture in elevazione).

Non aumentano inoltre in consumi energetici conseguentemente all'aumento del fabbisogno energetico impiantistico.

Valgono comunque le medesime premesse riportate nella trattazione degli impatti relativi agli altri scenari. L'impianto si inserisce in una zona industriale esistente, idonea ad ospitare impianti che gestiscono rifiuti, lontana da elementi di vincolo paesaggistico o naturalistico e da ricettori sensibili significativi di carattere antropico ed ecosistemico. La diversità biologica presente nella zona produttiva è del tutto trascurabile, e il livello qualitativo della stessa è basso anche nelle superfici agricole contermini, estremamente semplificate dal punto di vista ecologico.

Le categorie ambientali "suolo e sottosuolo", "idrogeologia" ed "acque superficiali" non sono significativamente influenzate dall'accorpamento dei due impianti. Gli effetti imputabili all'alterazione del regime idraulico dell'area, anche in questo caso con livello di impatto basso/trascurabile, si rapportano al permanere delle superfici di impianto impermeabilizzate (impatto chiaramente reversibile). La categoria ambientale "suolo e sottosuolo" mantiene invece impatti positivi in virtù dell'aumento delle quote di rifiuti recuperati, sottratti dunque

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 67 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

a operazioni di smaltimento più impattanti per il suolo e il sottosuolo.

Tabella 11 – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio – potenzialità 150 ton/g.

Attività di progetto	Categorie ambientali										Effetti impatti
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera	Ambiente umano	Fabbisogno energetico	
Conferimento dei rifiuti all'impianto											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti (inclusi stoccaggio e movimentazione interna)											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Alterazione del paesaggio
											Disturbo al sistema insediativo
											Disturbo alla fauna
											Rischio per la salute dei lavoratori
Materie recuperate, rifiuti nobilitati e scarti di trattamento in uscita											Incremento quota rifiuti recuperati
											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al benessere pubblico
											Disturbo alla fauna
Gestione delle acque meteoriche											Miglioramento dell'economia locale
											Disturbo al sistema insediativo
											Alterazione del regime idraulico dell'area
											Mantenimento della qualità delle acque

L'assetto florofaunistico non sarà influenzato in modo significativamente maggiore, dato che le specie presenti nell'area industriale sono fortemente adattabili ai fattori di pressione di carattere antropico e che le biocenosi delle aree contermini sono costituite, oltre che estremamente semplificate, da specie perlopiù dotate di un forte grado di adattabilità agli ambienti alterati dalle attività umane. Pertanto, anche in questo caso, i livelli di impatto non possono che essere considerati di carattere basso/trascurabile.

La componente "paesaggio" manterrà un impatto medio in virtù del ridotto aumento di volumi stoccati in area esterna; si precisa, comunque, che l'assetto paesaggistico interessato è quello di un'area industriale, mentre non sono presenti in tale area e nelle superfici immediatamente contermini ambiti interessati da valore e/o vincolo paesaggistico. Si ritiene che gli impatti afferenti alla categoria ambientale "atmosfera" saranno bassi/trascurabili. Si precisa, infatti, che le emissioni prodotte, che producono inquinamento

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

atmosferico e relazioni negative con il sistema insediativo e il benessere pubblico, interesseranno in ogni caso ambiti produttivi esistenti e infrastrutture viarie abitualmente interessate da traffico veicolare di carattere commerciale/industriale. Si consideri inoltre che l'accorpamento degli impianti consentirà di movimentare i rifiuti anche senza transitare sulla Via Lino Zecchetto con un innegabile riduzione del traffico veicolare gravante sulla stessa.

La componente "ambiente fisico" non subirà impatti significativamente superiori; si ritengono bassi/trascurabili gli impatti imputabili all'inquinamento acustico, a quello atmosferico e alla gestione delle acque meteoriche (impatti reversibili). Si conserva invece un impatto positivo sull'ambiente fisico se si considera che il recupero di rifiuti, con aumento della quota dei rifiuti nobilitati, impedisce una sottrazione - oggettivamente maggiore - di spazio fisico, che accadrebbe se gli stessi venissero destinati a smaltimento in discarica. Per gli stessi motivi l'impatto dovuto alle attività di recupero rifiuto, considerando l'aumento di quota dei rifiuti nobilitati, sarà positivo per anche per "l'ambiente umano".

La categoria ambientale "ambiente umano" continuerà a beneficiare dell'impatto positivo dovuto al miglioramento dell'economia anche locale (posti di lavoro, fornitori ecc.).

Non si stima un incremento dell'impatto relativo alla sicurezza dei lavoratori, considerato di media entità, ma che possiede tuttavia il carattere di reversibilità o di temporaneità e viene accuratamente gestito attraverso la formazione obbligatoria e la consegna di adeguati DPI.

In ultima analisi si vogliono ricordare i benefici operativi determinati - sia a livello di procedure amministrative sia operative - che si tradurranno in una ottimizzazione del processo di recupero, in una più agevole tracciabilità dei rifiuti ed in più efficace controllo degli impatti.

9.6. IMPATTI CUMULATIVI

Gli impatti cumulativi derivano dagli effetti dell'azione simultanea degli interventi previsti da un progetto o più progetti. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva. Si tratta di effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un'area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi.

Si precisa che gli impatti cumulativi, valutati nel buffer di 1 km, sono generati anche da un impianto simile a quello oggetto di analisi posto nella stessa Via Lino Zecchetto al civico 29-31 (impianto condotto dallo stesso Proponente).

Da un punto di vista qualitativo, in considerazione alle analisi finora svolte, si può considerare che gli interventi previsti dal progetto siano tali da non combinarsi tra loro in maniera additiva e/o sinergica e determinare impatti significativi di maggiore entità.

Nella valutazione degli impatti cumulativi bisogna però considerare anche l'esercizio di altre attività svolte nell'area di riferimento (si ricorda che l'impianto è ubicato all'interno di una lottizzazione industriale caratterizzata dalla presenza di piccole attività artigianali che, vista l'attuale congiuntura economica, sono in numero sempre minore). Si deve inoltre tenere in debita considerazione la presenza della Strada Provinciale N. 59 che serve la zona di Caorle e presenta un flusso veicolare normalmente scorrevole (anche nel periodo estivo quando lo stesso aumenta per effetto degli spostamenti turistici). A tal fine, di seguito vengono riportate delle brevi considerazioni sulle combinazioni dei vari impatti creati dall'accorpamento degli impianti in esame in relazione all'assetto attuale della zona produttiva nel suo complesso ed alle relazioni con il contesto territoriale di riferimento.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 69 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Suolo

Il nuovo assetto impiantistico non comporta un aggravio dell'impatto sull'assetto generale delle aree contermini ed invece dovrebbe portare ad una riduzione dei veicoli che normalmente dovrebbero transitare sulla Via Lino Zecchetto per spostare i rifiuti tra i due impianti che a tutt'oggi si configurano come unità locali distinte.

Non viene pertanto pregiudicato l'equilibrio complessivo dell'area che si connota piuttosto per una fruizione sempre più ridotta.

Acque superficiali

L'impianto non comporta peggioramenti qualitativi e/o quantitativi dei reflui immessi nell'ambiente.

Flora

L'impatto sulla flora risulta estremamente limitato anche in considerazione della ridotta qualità ecosistemica tipica dell'area in esame (la zona industriale presenta un ridottissimo grado di diversità ecologica e le aree agricole intensive circostanti si caratterizzano per una forte semplificazione del sistema naturale).

Fauna

L'impatto sulla fauna risulta estremamente limitato anche in considerazione della ridotta qualità ecosistemica tipica dell'area in esame (la zona industriale presenta un ridottissimo grado di diversità ecologica e le aree agricole intensive circostanti si caratterizzano per una forte semplificazione del sistema naturale).

Paesaggio

Gli impatti cumulativi non si considerano significativi in considerazione del sostanziale mantenimento dello stato di fatto ed anche della forte compromissione del paesaggio tipica delle aree produttive.

Ambiente fisico

I livelli di pressione sonora sono compatibili con la zonizzazione acustica comunale e si colloca in un contesto caratterizzato da attività poco rumorose.

Atmosfera

Si considera che le emissioni atmosferiche non comportino variazioni di concentrazioni di inquinanti atmosferici in rapporto alla situazione esistente: gli impatti cumulativi non si considerano significativi.

Ambiente umano

Per le considerazioni finora fatte, anche per l'ambiente umano la combinazione degli impatti dell'impianto, delle altre attività produttive e del traffico veicolare in transito sulla SP N. 59 non si considerano significativi.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 70 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

10. MISURE DI MITIGAZIONE

Considerando le valutazioni di cui al capitolo precedente, effettuate anche sulla base delle relazioni specialistiche appositamente redatte, non si ritiene necessario procedere alla realizzazione di interventi di mitigazione.

REGIONE VENETO PROVINCIA VENEZIA COMUNE SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 10-2013 REVISIONE 0 PAGINA 71 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06</p>	<p>REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	---

CONCLUSIONI

<p>Regione VENETO Città Metrop. VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE CONCLUSIONI</p>	<p>DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 72 DI 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06	REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

11. CONSIDERAZIONI FINALI

In riferimento alle analisi compiute, è possibile affermare che l'accorpamento in progetto risulta pienamente compatibile con il sistema territoriale ed ambientale in cui andrà localizzato dal momento che:

- le lavorazioni effettuate (procedimenti di trattamento ed attrezzature impiegate) non presentano caratteristiche di pericolosità e sono organizzate in maniera tale da originare il minimo impatto;
- le modifiche apportate non generano nuovi o più significativi impatti.

Dovendo procedere ad una sommaria valutazione costi-benefici si sottolinea come a fronte di un ridottissimo investimento (non deve essere realizzata alcuna opera e attrezzatura) si possano ottenere notevoli benefici connessi a:

- un efficientamento dei processi di trattamento all'interno dell'area;
- un significativo contributo alla ottimizzazione della pianificazione, su scala non solo provinciale, dei flussi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- la produzione di materie recuperate di elevata qualità con potenziali applicazioni in campo produttivo.

Il progetto di "**Accorpamento di due impianti di recupero rifiuti operanti ex art. 208 D.Lgs. 152/06**" non comporterà interventi tali da sottrarre porzioni di ecosistema che peraltro si connota per il ridotto pregio naturalistico, inserito in un ambito ecologico-paesaggistico fortemente condizionato dall'attività antropica.

L'intervento risulta inoltre coerente con la pianificazione territoriale regionale e locale (anche di settore). Infatti il progetto è conforme sia alla lettera che allo spirito di tutte le disposizioni vigenti, in particolare per quanto riguarda la tutela ambientale e la gestione dei rifiuti.

Poiché l'insediamento avrà una estensione limitata e verrà realizzato in un sito privo di peculiarità ambientali ed anzi fortemente antropizzato, non ridurrà la diversità ambientale e, in particolare, il numero di specie vegetali ed animali presenti.

In particolare, si può escludere con ragionevole certezza scientifica che dalla realizzazione del progettato impianto possano verificarsi effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Ogni altro effetto negativo sul sistema territoriale di riferimento viene limitato con un'accorta gestione e mediante i presidi ambientali di cui è dotato l'impianto.

Le caratteristiche dell'impianto sono d'altronde tali da escludere l'emissione di acque di scarico o di aeriformi non efficacemente filtrati.

Pur essendo rilevati alcuni modesti impatti negativi sull'ambiente, comunque inevitabili, nel suo insieme l'impianto produrrà una serie notevole di vantaggi e di utilità per l'ambiente sia a livello locale che a livello territoriale, che permetteranno di superare gli aspetti negativi.

Regione VENETO Città Metrop. VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE CONCLUSIONI	DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 73 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER S.R.L. SERVIZI ECOLOGICI</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</p> <p>ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI OPERANTI EX ART. 208 DLGS 152/06</p>	<p>REDATTORE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	--	---

ATLANTE FOTOGRAFICO

<p>Regione VENETO Città Metrop. VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO</p> <p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p> <p>ATLANTE FOTOGRAFICO</p>	<p>DATA 05-2018 REVISIONE 0 PAGINA 74 DI 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL. 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		



Fotografia 1 – Accesso alla zona industriale Zecchetto da nord-ovest sulla SP 59



Fotografia 2 – Accesso alla zona industriale Zecchetto da sud-est sulla SP 59



Fotografia 3 – Via Lino Zecchetto direzione nord-ovest



Fotografia 4 – Via Lino Zecchetto direzione sud-est



Fotografia 5 – Ingresso all'impianto dal civico n. 8 di Via Lino Zecchetto



Fotografia 6 – Vista frontale dell'accesso all'impianto dal civico n. 8 di Via Lino Zecchetto

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	05-2018
Città Metrop.	VENEZIA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	ATLANTE FOTOGRAFICO	PAGINA	77 DI 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL. 0421.222553 – FAX 0421.1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Fotografia 7 – Pesa a fossa posta all'ingresso dell'impianto dal civico n. 8



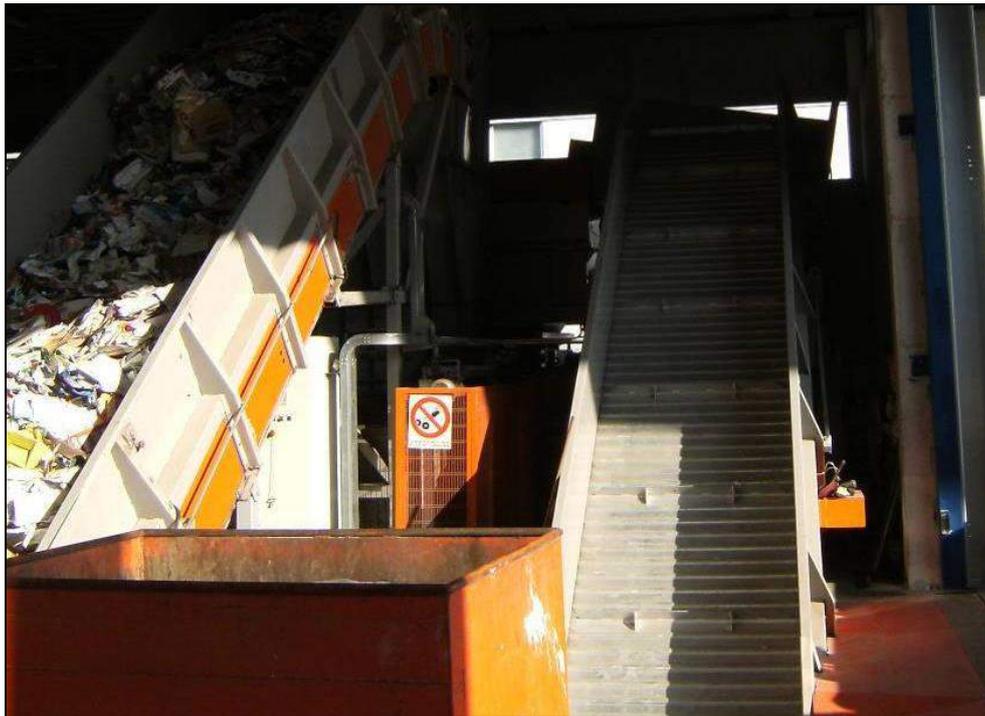
Fotografia 8 – Nastro caricamento impianto al civico n. 8



Fotografia 9 – Pressa imballatrice impianto al civico n. 8



Fotografia 10 – Ingresso all'impianto dal civico n. 6 di Via Lino Zecchetto



Fotografia 11 – Nastro trasportatore i rifiuti al vaglio dinamico a dischi (civico n. 6)



Fotografia 12 – Uscita posteriore del vaglio dinamico a dischi (civico n. 6)



Fotografia 13 – Nastro trasportatore per l'allontanamento del sopravvaglio (civico n. 6)



Fotografia 14 – Uscita del sovravaglio dal vaglio dinamico a dischi (civico n. 6)



Fotografia 15 – Passaggio del sovrvallo dal vaglio a dischi al vibrovaglio dinamico (civico n. 6)



Fotografia 16 – SP59 da cui si accede alla zona industriale Zecchetto



Fotografia 17 – Rotonda presso l'incrocio tra la SP59 e la SP42.



Fotografia 18 – SP42 direzione nord-est e relativo filare di platani